ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 75 Num. 264
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' Novembre 1941 Anno XX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In Crimea continua l'inseguimento vittorioso

La resistenza russa spezzata sui monti di Sebastopoli

L'avanzata oltre gli sbarramenti montuosi fino alla costa del Mar Nero

Il Comunicato italiano

Le basi aeree di Malta efficacemente bombardate

Le truppe di Ualag infliggono gravi perdite al nemico - 6 aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 522

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato questa notte la base navale di La Valletta e gli aeroporti di Ta Venezia e Micabba (Malta). Dagli obiettivi, efficacemente colpiti, si sono levati incendi visibili a grande distanza. Durante un'incursione aerea sull'abitato di Augusta (Sicilia), che ha causato quattro vittime e cinque feriti nella popolazione, la difesa c. a. ha abbattuto un apparecchio.

In Cirenaica tre aeroplani britannici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra aviazione da caccia. Sul fronte di Tobruk azioni locali di nostri reparti avanzati e tiri di artiglieria.

Aerei germanici hanno bombardato un aeroporto inglese ad oriente di Marsa Matruh, danneggiando vari apparecchi.

Nello scacchiere di Gondar truppe del caposaldo di Ualag hanno sorpreso una consistente formazione di armati nemici e l'hanno dispersa infliggendole numerosi morti e feriti.

In Mediterraneo una nostra torpediniera ha abbattuto due velivoli avversari.

Londra dichiarerà guerra a Finlandia Romania e Ungheria

Berlino, giovedì sera.

Il «D. N. B.» riceve da Stoccolma e comunica che nei circoli bene informati di Londra si è dell'opinione che il Governo britannico aderirà probabilmente alle richieste sovietiche e dichiarerà guerra alla Finlandia, alla Romania e all'Ungheria.

La Finlandia risponderà negativamente alle proposte americane di pace separata

Helsinki, giovedì sera.

Il Governo ed i giornali finnici mostrano un atteggiamento estremamente risoluto di fronte alle pressioni anglo-americane per una pace separata tra la Finlandia e la Russia.

La Finlandia si rende conto perfettamente quali siano i veri motivi che hanno spinto i due Governi a compiere il passo in questo senso, e, cioè, l'assoluta necessità per gli anglo-americani che la ferrovia di Murmansk sia mantenuta libera per trasportare nuovo materiale diretto ai sovietici, oltre allo scopo, non meno urgente, di poter liberare le truppe sovietiche ora impegnate contro i finnici per destinarle ad altri settori del fronte gravemente minacciati.

Per quanto concerne la risposta finnica alla recente Nota americana, i giornali affermano che essa avrà lo stesso tenore di quella rilasciata a suo tempo alla Gran Bretagna, cioè di corretto ma deciso rifiuto. (Stefani)

L'azione su Malta a ondate successive

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Zona di operazioni, giovedì sera.

Formazioni di velivoli da bombardamento della R. Aeronautica hanno compiuto questa notte una incursione sugli obiettivi militari dell'isola di Malta. Succedendosi a ondate sulla base navale di La Valletta e sulle varie basi aeree di Mikabba e Ta Venezia, mentre il nemico concentrava nel cielo un intenso fuoco contraereo, i nostri velivoli hanno effettuato lo sgancio di numerose bombe di grosso calibro e spezzoni sui punti prestabiliti, centrandoli in pieno e arrecando gravi danni alle basi attaccate.

Profondo disgusto in Svezia per le pressioni sulla Finlandia

Stoccolma, giovedì sera.

Il vergognoso mezzo intimidatorio cui hanno ricorso gli Stati Uniti per costringere l'eroico popolo finlandese a ritirarsi dalla guerra contro il bolscevismo, è severamente biasimato in Svezia. Si osserva fra l'altro che la Finlandia a più riprese ha dichiarato che non può concludere la pace con un governo la cui brama di rapina unita all'infelice confine strategico rendevano la sicurezza della Finlandia quanto mai incerta e precaria. Si ritiene sicuro che il Governo finlandese respingerà le pressioni americane così come tempo fa respinse quelle inglesi e non desisterà dal combattere a lato delle potenze dell'Asse fino al conseguimento di un confine che elimini in futuro il rischio di un proditorio attacco della Russia.

Il Reich notifica al Governo italiano la risposta inviata al discorso di Roosevelt

ROMA, giovedì sera.

In data 2 novembre corrente il Governo del Reich ha notificato — per il tramite della sua Ambasciata a Roma — al Governo italiano la dichiarazione ufficiale diramata da parte germanica a proposito del discorso pronunciato dal Presidente Roosevelt il 28 ottobre.

Il testo di tale dichiarazione è stato pubblicato alla stessa data integralmente da tutta la stampa italiana.

Come si ricorderà, il Governo del Reich smentiva nel modo più energico e categorico le affermazioni del signor Roosevelt relative a sedicenti piani germanici per la conquista dell'America Latina e per la soppressione delle religioni nel mondo, qualificandole come grosse e volgari falsificazioni.

LA RISPOSTA DEI FATTI

I finlandesi conquistano un tratto della ferrovia Murmansk-Mosca

Helsinki, giovedì sera.

I giornali finlandesi constatano, stamane, che, come risposta al mònito degli Stati Uniti perchè la Finlandia cessi le ostilità contro l'Unione sovietica, mònito ispirato probabilmente dal desiderio che la linea ferroviaria Murmansk-Mosca resti aperta per l'afflusso degli aiuti anglo-americani alla Unione sovietica, le truppe finlandesi hanno conquistato un tratto di quella linea ferroviaria.

(N. F. D.)

LA SITUAZIONE

Crimea

Le operazioni militari sul fronte russo sono particolarmente attive in Crimea. E' già incominciato l'investimento di Sebastopoli e dopo l'occupazione di Feodosia si prepara l'attacco all'istmo di Kerch. Nessun fatto nuovo segnalano i bollettini ufficiali sul fronte di Mosca e su quello del Donetz, mentre ripetute azioni offensive condotte dagli assediati di Pietroburgo sono state sanguinosamente stroncate. La stampa ungherese ritiene imminente l'attacco contro Rostov.

Finlandia

Mentre Cordell Hull minaccia l'inimicizia eterna degli S. U. se il Governo di Helsinki non interrompe la guerra contro l'U.R.S.S., i bollettini finnici informano di un'attiva ripresa delle azioni militari finlandesi. La ferrovia di Murmansk è stata colpita dalle artiglierie, parecchi aeroplani russi sono stati abbattuti. Londra e Washington tentano invano di creare un'atmosfera di dissensi in Finlandia. Su un punto i finlandesi sono tutti uniti: nell'odio contro il bolscevismo e nel riconoscere l'immenso pericolo che l'imperialismo russo rappresenta per l'indipendenza del Paese.

Nel Pacifico

Di fronte alla gravità della situazione ed all'energico atteggiamento del Giappone, gli S. U. pensano di riprendere le trattative con Tokio che sinora non sono state rotte ma soltanto sospese? I giornali di New York parlano del prossimo arrivo a Washington di un diplomatico giapponese in missione. Cordell Hull interrogato sul tema ha replicato di non saperne nulla e che non vi è nessun mutamento nella politica degli S. U. nè verso il Giappone nè verso la Germania. Roosevelt attende con ansia il voto del Congresso sull'abrogazione della legge sulla neutralità. La discussione è prossima alla fine, la votazione è attesa prima di sabato. Il Governo spera di ottenere almeno una debole maggioranza.

IN CRIMEA

La sconfitta sovietica ha proporzioni di catastrofe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Le artiglierie germaniche sparano su Sebastopoli assediata, mentre, con instancabile azione diurna e notturna, l'aviazione del Reich batte la base navale di Novorossijsk. Così si avvicina rapidamente l'ultimo giorno della flotta sovietica nel Mar Nero costretta, ormai, o a subire la distruttrice grandine di ferro e di fuoco, o a prendere il largo per il suo ultimo viaggio.

Per la prima volta nella storia — come scrivono i giornali tedeschi — una flotta ancora efficiente è votata alla morte, senza avere neppure la possibilità di morire combattendo.

Intanto, squadriglie dell'aviazione germanica operano con grande successo sui porti della Crimea ancora in mano sovietica e dai quali gli sconfitti reparti russi tentano di prendere il mare. Con azione parallela, altre squadriglie inseguono, sorprendono e sconvolgono i convogli già in navigazione verso sud-est. Le perdite sovietiche sono gravissime.

Le ali nazionalsocialiste sono in grande attività anche negli altri settori del fronte meridionale. Linee ferroviarie, stazioni e depositi sono stati bombardati quasi senza incontrare ostacoli. Il bilancio è il seguente: 11 tradotte cariche di truppe; 26 treni merci e 138 altri convogli ferroviari sono stati distrutti.

Dalle linee di combattimento non viene segnalata da parte germanica alcuna novità.

A Leningrado le operazioni di assedio proseguono con ritmo accelerato. Lo schieramento delle artiglierie è stato avvicinato agli obiettivi.

I giornali pubblicano oggi un bilancio sulle perdite inflitte al naviglio ostile britannico, dal principio della guerra, facendo la cifra di 122 cacciatorpediniere affondati dalla marina da guerra germanica (45) e dall'aviazione (47). A questo totale sono, naturalmente, da aggiungersi le perdite subite nel Mediterraneo ad opera delle forze armate italiane. Il numero complessivo dei cacciatorpediniere a disposizione della Gran Bretagna all'inizio della guerra era di 75. A questi dovranno essere aggiunti 54 successivamente varati e 50 ceduti dagli Stati Uniti.

L'Inghilterra ha, quindi, subìto perdite che superano largamente il 50 per cento delle proprie forze in questo ramo della flotta.

Felice Bellotti

Pirati russi nel Mar Nero

Una nave turca incendiata

Istanbul, giovedì sera.

Il battello turco affondato nel Mar Nero da un sottomarino sovietico trasportava un carico di tappeti destinati a Varna. Si apprende ora che esso non è stato silurato, ma incendiato dai russi.

Dopo aver preso il mare, il piccolo piroscafo è stato fermato da un sottomarino e l'equipaggio costretto a lasciare la nave, alla quale i sovietici hanno appiccato il fuoco.

I marinai turchi poterono quindi giungere al loro porto di partenza, donde proseguirono per Istanbul. *(Radio Stefani)*

Arroganza anglo-sassone

Tre mila soldati americani sbarcati in Birmania mentre Londra nega ogni concessione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - La Birmania — data la sua situazione geografica ai confini dell'Impero britannico e dato il fatto che dal suo territorio passano i rifornimenti anglo-americani alla Cina — ha assunto, specialmente in questi ultimi tempi, in cui il Giappone dà segni di essere vicino ai limiti della propria pazienza, una importanza speciale per la Gran Bretagna.

I problemi militari dell'area e l'atteggiamento che la popolazione birmana potrebbe assumere nel momento del pericolo, formano speciale oggetto di studio a Londra.

La richiesta

Il Governo britannico, in conseguenza, ha invitato a recarsi nella Capitale britannica il Primo Ministro della Birmania, Usaw, il quale negli scorsi giorni ha avuto già conversazioni con i membri del Governo e soprattutto con Churchill, per giungere ad un accordo non soltanto a proposito delle partite da comprendersi nel dare, ma di quelle da iscriversi nell'avere. Usaw, in sostanza, ha fatto presente a Churchill che, in cambio dell'atteggiamento di fedeltà che la Gran Bretagna chiede al suo Paese, questo avanza la richiesta di un affrancamento almeno parziale dal giogo britannico, mediante la concessione dello statuto di Dominio.

Le conversazioni si sono trascinate per vario tempo ed infine ieri Usaw si è sfogato dinanzi a vari giornalisti, dichiarando

«di stare per tornare in Patria, disilluso e insoddisfatto per non essergli riuscito di giungere ad alcuna intesa nei suoi colloqui con Churchill e con Amery, non avendo potuto ottenere nemmeno la promessa che la Birmania venga riconosciuta come un Dominio quando la guerra sarà finita».

Usaw si è richiamato al punto 3 della dichiarazione atlantica, secondo cui l'Inghilterra e l'America si sono impegnate a rispettare il diritto di tutti i popoli di scegliersi una propria forma di governo, ed ha soggiunto di voler chiedere anche a Washington che cosa ne pensi in proposito. Perciò egli, rimpatriando, passerà dagli Stati Uniti, ove conta di chiedere a Roosevelt quale significato debba attribuirsi alla famosa «carta atlantica» e alle belle dichiarazioni che essa contiene.

Il testo dell'intervista non è stato trasmesso all'estero nella sua versione integrale ma — secondo quanto informa il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — il Primo Ministro di Birmania ha anche raccontato di avere avuto un violento diverbio con Churchill.

Le dichiarazioni di Usaw sono state pubblicate in lungo e in largo dal *News Chronicle* e dal *Daily Mail*, il quale ultimo le ha commentate, illustrando l'importanza strategica della Birmania e notando che la disillusione del popolo di codesto Paese potrebbe anche avere gravi conseguenze per la Gran Bretagna.

La vera colpa

Certo il Giappone, che va cercando i punti deboli nell'Impero britannico, potrebbe approfittarne.

«Per il momento — dice il corrispondente del giornale zurighese — non vi sono altre manifestazioni di stampa a questo proposito, ma fra le righe di quanto è stato pubblicato si legge già che vasti circoli inglesi sentono la difficoltà di ciò che è stato già detto da giornali e dai deputati progressisti in favore della concessione di maggiori libertà all'India e alla Birmania».

Il corrispondente ritiene che l'accordo con un po' di obiettività da parte di Londra avrebbe anche potuto essere raggiunto, ma quando gli inglesi hanno mostrato obiettività verso gli altri popoli? Eppure il momento avrebbe dovuto ispirare al Governo britannico un atteggiamento più opportuno. A Londra si rafforza, infatti, l'impressione che il Giappone voglia, anzitutto, liquidare la sua pendenza con la Cina e, in conseguenza, sia deciso a farla finita con le forniture anglo-americane, che sono le sole che restino a Ciang Kai Scek, perchè ormai la Russia, invece di dare aiuti alla Cina, glie ne chiede.

Senza naturalmente che si possa dire se queste previsioni inglesi corroborate dalle voci che giungono a Londra da Chung King siano fondate oppure no, tuttavia osserviamo che si parla con insistenza dell'intenzione del Giappone di valersi delle posizioni che esso ha recentemente acquistate nell'Indocina francese come trampolino per un'azione contro la strada di Birmania.

Le operazioni nipponiche

Si osserva a Londra che una operazione simile sarebbe possibile, in fin dei conti, anche senza che le truppe nipponiche entrassero in territorio britannico, perchè potrebbero spingersi nella provincia dell'Yunnan ed interrompere colà la famosa comunicazione stradale, nel punto in cui essa volge verso il sud, cioè a circa 300 chilometri a nord del confine indocinese.

Le operazioni nipponiche sarebbero facilitate dalla ferrovia di Hanoi, che servirebbe ai rifornimenti dal mare. Ma si afferma che Ciang Kai Scek abbia già preso provvedimenti difensivi contro un colpo simile, cosicchè i timori di un attacco contro la Birmania permangono.

Il *Times* ritiene che se questo piano fosse applicato con successo, la Cina verrebbe a trovarsi in una situazione disperata, perchè non potrebbe più ricevere armi.

Secondo il *Tokio Nichi Nichi* — qui si rileva — tremila soldati statunitensi sono giunti nel mese di ottobre nella Birmania. Essi dovranno assumere — al posto delle forze militari britanniche che vengono impiegate negli Stati della Malacca — la difesa della strada della Birmania e la sorveglianza delle forniture di guerra degli Stati Uniti alla Cina di Ciung King. Fra le truppe statunitensi si trovano anche formazioni addette alla difesa anti-aerea e reparti di ingegneria.

Von Krosigk ritorna da Sofia a Berlino

Sofia, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin von Krosigk, è ripartito per la Germania dopo aver passato tre giorni in Bulgaria. *(Radio Stefani)*

Il Comunicato tedesco

Due navi da guerra e un trasporto colpiti nel Golfo di Finlandia

Altri vapori colpiti ed affondati dagli aerei nel Mar Nero

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Crimea prosegue, su tutto quanto il fronte, vittoriosamente l'inseguimento del nemico battuto.

Sulle montagne di Jaila le truppe tedesche e romene hanno battuto i resti tagliati fuori delle forze nemiche e sono avanzate su largo fronte fra Jalta e Feodosia, sino alla costa del Mar Nero.

Anche sulle montagne ad est di Sebastopoli è stata spezzata la resistenza del nemico.

L'arma aerea ha appoggiato le operazioni dell'esercito ed ha causato nuove gravi perdite navali ai sovietici nelle acque della Crimea, come pure davanti alla costa nord-orientale del Mar Nero.

L'arma aerea ha affondato tre navi trasporto cariche di truppe della stazza complessiva di 13 mila tonnellate ed ha danneggiato, inoltre, col lancio delle bombe altre quattro grosse navi mercantili.

Davanti a Pietroburgo sono stati respinti tentativi di sortita intrapresi dal nemico.

Le batterie di grosso e di grossissimo calibro dell'esercito tedesco hanno cannoneggiato obiettivi d'importanza bellica a Pietroburgo, nonchè il traffico navale nel Golfo di Finlandia. Due navi da guerra ed una nave da carico sono state gravemente colpite e danneggiate.

Nel corso di un attacco notturno effettuato dall'arma aerea sulla città industriale di Gorki (Nijani Novgorod) sono state causate gravi distruzioni nelle opere d'armamento e nelle industrie ed opere di rifornimento.

Altre formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato la scorsa notte Mosca e Pietroburgo, lanciando bombe dirompenti ed incendiarie.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra l'arma aerea tedesca ha bombardato nella notte sul 5 novembre gli impianti del cantiere nel porto di Falmouth.

Il nemico ha intrapreso nella scorsa notte con deboli forze incursioni aeree sul territorio costiero tedesco, ma i tentativi di attacco sono rimasti privi di efficacia. Sette aerei da bombardamento britannici sono stati abbattuti.

Nel periodo fra il 29 ottobre ed il 4 novembre l'arma aerea britannica ha perduto trentasette aeroplani. Nello stesso periodo di tempo e nella lotta contro la Gran Bretagna sono andati perduti sette dei nostri apparecchi.

Lungo le coste nord della Corea

Una protesta di Tokio a Mosca per l'affondamento d'una nave che ha urtato contro una mina sovietica

Il "Kibi Maru" colato a picco in trenta minuti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

L'Ufficio d'informazioni del Governo comunica oggi che il vapore giapponese Kibi Maru, di 4000 tonnellate, ha urtato ieri notte contro una mina vagante sovietica al largo delle coste coreane, ed è affondato.

Il vapore aveva a bordo 450 passeggeri ed era in rotta da Thuruga per Seishin, lungo le coste coreane del nord.

Il comunicato precisa che l'urto è avvenuto verso le ore 8,40 di sera nel Mare del Giappone e che il Kibi Maru è affondato in trenta minuti.

Non si conoscono ancora particolari ed è per ora sconosciuto il numero delle vittime.

Si apprende, intanto, che tutte le navi disponibili a Thuruga sono state mobilitate per i tentativi di salvataggio dei naufraghi del Kibi Maru, ma, in conseguenza del mare fortemente mosso, questi lavori sembrano essere molto difficili.

Si dice che, poi, gli aeroplani abbiano avvistato qualche scialuppa di salvataggio e da notizie non ancora confermate risulterebbe che parte dell'equipaggio del vapore in questione sia stato salvato.

L'agenzia Domei, intanto, comunica che il Governo giapponese, in seguito alla catastrofe del Kibi Maru, ha diretto una protesta al Governo dell'Unione sovietica.

Come comunicato a suo tempo, già il 15 settembre u. s. il Governo giapponese aveva inviato una nota al Governo sovietico, in merito alle mine vaganti nelle acque del Giappone. Come si sa, allora un vapore giapponese era stato affondato mentre un altro aveva subìto gravi avarie.

B. C.

Undici aeroplani perduti dagli inglesi

Berlino, giovedì sera.

Aerei britannici hanno fatto incursione — secondo quanto apprende il *D. N. B.* — nella notte sul 6 novembre sul territorio costiero del Mare del Nord, senza però eseguire bombardamenti sulle città tedesche.

Due aerei nemici sono stati abbattuti dai caccia notturni, mentre un altro aereo è precipitato ed altri quattro aerei britannici sono andati perduti nei duelli svoltisi con apparecchi della Marina tedesca.

Le perdite complessive dei britannici ammontano quindi in questa notte a sette apparecchi. Le perdite britanniche durante il giorno di ieri si sono elevate, in seguito all'abbattimento di due altri aerei da caccia «Spitfire», di cui si apprende notizia soltanto ora, a complessivi quattro apparecchi.

Parliamo un po' dei registi dello schermo

Genina è tornato dalla Germania

Una servetta che difende il padrone... - Oriundo piemontese e discendente di Pasquale Stanislao Mancini - Buon sangue non mente: gli piace il "Barbera", il "Barolo" e il "Grignolino", ma ricorda una sera a Mezzenile... - L'autore dell'"Assedio dell'Alcazar„ si rimette al lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

CINECITTA', novembre.

Anche oggi posso fare a meno dell'aiuto di Sacripante in queste mie scorribande cinecittadine alla ricerca di registi. Ciò avviene non perchè io sia diventato pratico del luogo, usi e costumi, o mi sia assuefatto alla necessità di dover timidamente bussare a porte sconosciute o interrogare persone a me ignote, ma per il fatto che anche oggi il mio «bersaglio» è fuori dalle mura di questa metropoli di celluloide. Da qualche giorno, infatti, ho preso di mira Augusto Genina e oggi non voglio assolutamente farmelo sfuggire.

— Ma Genina non è a Roma; lo sai, sì o no? — mi disse ieri sera Sacripante.

— Lo so che fino a ieri l'altro era in Germania, a Berlino, dove si è recato per la «prima» del suo Assedio dell'Alcazar; ma so anche che ne è ripartito e domattina sarà qui.

— E tu ritieni che riuscirai a «pescarlo» non appena egli avrà rimesso piede sull'asfalto dell'Urbe? Ma lascialo almeno riprendere fiato...

— Non credo che Genina venga a piedi da Berlino!... Ad ogni modo, sono sicuro che domani lo vedrò. E' necessario ch'io non me lo lasci scappare, domani. Se non lo piglio all'arrivo, capirai che dopodomani potrebbe essere tardi... Tu sai meglio di me com'è fatto Genina: un giorno inoperoso non può starci, e non ci sarebbe da meravigliarsi se dopodomani stesso si mettesse al lavoro del suo Bengasi, città murata, e allora ti saluto!... Chi lo pesca più?!

— Tu parli con senno, e io ti auguro di riuscire nell'intento; ma ho i miei dubbi...

— Caro Sacripantone, ne riparleremo domani sera: la tua certezza sarà realtà compiuta e i tuoi dubbi fugati...

Augusto Genina, signorilmente pacato, mi parla calmo e tuttavia spedito...

In via Priscilla

La mia sicurezza di trovare stamane Genina era avvantaggiata dal soddisfacente risultato di un mio piano d'azione predisposto in tempo. Da casa Genina mi avevano cortesemente comunicato, dietro mia richiesta telefonica, del giorno e persino dell'ora dell'arrivo del regista e perciò io, questa mattina, mi sarei trovato, al momento giusto, sul portone dell'abitazione di Genina.

Dalle 10 precise (Genina deve giungere alla Stazione Termini alle 9,40) io sono, dunque, qui, ai piedi di questo palazzo, lindo e moderno fra i pochi che, fra un trionfo di verde, si ergono in questa solitaria e silente via Priscilla, lontana dal frastuono della città.

Io non conosco ancora Genina e l'ho solamente visto cento volte ritrattato in giornali e riviste cinematografiche.

Entra nella casa una servetta, con la cesta carica di verdura. Che sia la domestica di Genina? Lo chiedo, anche se non ho bisogno di farmi ripetere ciò che mi ha già detto il portinaio:

— Ditemi un po', per favore, abita qui il grand'ufficiale Genina?

— Sì, il commendatore, abita al terzo piano; io sono la sua cameriera, ma badate che il mio padrone fa i film del cinematografo e non è ufficiale grande, come dite voi!

— Grazie, lo sapevo. E ora, ditemi ancora, lo aspettate da Berlino, il padrone, non è vero?

La ragazza mi guarda stupita e quasi sogghignando, mi risponde:

— Non lo aspettiamo affatto, perchè è già su dalle sette di stamane...

— Ma non doveva arrivare alle nove e mezza?

— Sì, ma, non so come abbia fatto, è giunto prima.

— E ora riposa, naturalmente...

— Riposa?! Ma che riposa! Il mio padrone ha sempre da fare, e poi viaggia, nel letto, come se fosse a casa sua, e arriva pulito e fresco...

— E non sapete se aspetta qualcuno?

— Già, se aspetta qualcuno lo dice a me!... Ma voi perchè mi avete fatto tutte quelle domande?... Chi siete? Che volete?... Mi fate perdere tempo, signore... Anch'io ho tanto da fare.

— Vengo su con voi..., devo parlare col vostro padrone.

— Accomodatevi pure. Siete del cinema anche voi?

Se dico che non sono del cinema, questa ragazza predisporrà male il mio ingresso in casa Genina, e, infilandomi nell'ascensore, le rispondo:

— Sì, sono del cinema anch'io.

Non sembra un regista

Nell'ampio e luminoso studio, che si affaccia su un terrazzo arioso, arredato di mobili chiari, di una vasta libreria, con i muri in gran parte coperti di quadri, ora mi trovo di fronte ad Augusto Genina.

E' strano incontrarsi con un regista seduto dietro una scrivania ingombra di carte, di libri, di riviste e di ninnoli. I registi hanno il ballo di San Vito addosso, dice Sacripante, e Genina invece è qui, calmo e composto. Non sembra un regista; sembra un avvocato, un industriale, uno scrittore, ma non quello che è. E con ciò, non voglio dire che i registi debbano dimenarsi continuamente, persino quando sono a casa loro, e che Genina non si attenga a questa regola... Del resto, anche gli altri che ho incontrati prima, sul lavoro o in altro luogo, non facevano mica i salti mortali, nè si agitavano da scalmanati. Ma questa signorile pacatezza di Genina mi fa pensare che egli sia così anche quando dirige un suo film.

Mentre faccio mentalmente queste considerazioni, il regista Genina si palesa col suo parlare calmo e tuttavia spedito:

— Torno dalla Germania con la soddisfazione di un dovere compiuto verso il mio Paese. L'assedio dell'Alcazar (l'avete già appreso dai giornali) è stato molto gradito a Berlino. Io ne sono orgoglioso, non per quel che riguarda la mia persona attraverso l'opera compiuta e il consenso da essa ottenuto, ma per le trionfali accoglienze fatte all'arte e al lavoro italiani fuori i confini della Patria. Ne sono lieto per il premio ideale che va a tutti i miei collaboratori: dagli attori all'ultimo artigiano... Ma parliamo d'altro, altrimenti potrete credere ch'io voglia affliggervi con un panegirico sull'arte cinematografica italiana all'estero, attraverso... L'assedio dell'Alcazar!...

— Parliamo pur d'altro, ma non d'altri... perchè io sono qui venuto esclusivamente per parlare un po' di voi, anche se non devo essere proprio io a «scoprire», con alquanto ritardo, il regista Genina che non ha bisogno di essere da me presentato e... illustrato.

«Bevilo in famiglia...»

— E allora vi dirò, che io sono oriundo piemontese, essendo mio padre un autentico torinese con casa in via Roma (quella di una volta) e villa a Mezzenile. Mio nonno era Consigliere di Stato del Regno Sardo-Piemontese e parente di Pasquale Stanislao Mancini. Come vedete, pur essendo io nato a Roma, da madre romana, ho sangue piemontese nelle vene, e prediligo il «Barbera», il «Barolo» e il «Grignolino»... Buon sangue non mente... E vi dirò che quando, da giovanetto, mi recavo con i genitori a villeggiare a Mezzenile, facevo certe bevute che mi obbligavano a rincasare alla chetichella, per evitare che mio padre o mia madre mi sgridassero. Ero convinto che essi non si fossero mai accorti di questa mia spiccata predilezione atavica per il rosso liquido spremuto dall'uva; ma una sera, dopo aver abbondantemente libato con giovani amici del luogo, tornai a casa un po' più brillo del solito, trovai, presso il cancello della villa, mio padre che mi attendeva. Io, nei fumi del vino non ancora digerito e data la oscurità notturna, non mi accorsi della presenza del babbo. A un dato momento mi sentii afferrare pel colletto «Eh! Chi siete?!» gridai un po' impaurito. E lui: «Bestia! Non vedi: sono tuo papà... E' questa l'ora di rincasare così conciato?!». «Iddio mi assista!» mi augurai mentalmente, essendo, come d'incanto, svaniti i fumi bacchici che mi ottenebravano la vista e le facoltà mentali. Entrammo in casa, papà col passo sicuro, io ballonzolante al suo fianco e quasi sospeso al suo braccio. Mi condusse il babbo in sala da pranzo, mi si pose di fronte e mi disse: «Ora vai a letto; ma il vino, quando lo desideri, bevilo in famiglia, chè questo è genuino e ti fa bene». Così parlando, mi mostrò una bottiglia ch'era lì sul tavolo. «Papà, ce n'è ancora?». Mio padre scoppiò in una risata e mia madre che, nel frattempo faceva capolino da una porta, esclamò: «Tutto suo nonno! Ma lui lo beveva a modo, e tu invece...». «Stai tranquilla; glie lo insegnerò io» aggiunse mio padre, e la mamma, tranquilla, se ne andò a riposare. E da allora, sbornie non ne ho più prese, ma il vino lo bevo bene, come mi insegnò mio padre che dal suo aveva appreso certe regole piemontesi...

— Buon sangue non mente!...

— Nei diversi anni trascorsi in Germania ho anche imparato a bere la birra, ma è tutt'altra cosa...

— Però, in Germania non siete solamente andato per gustare la bionda bevanda...

— In verità, sia detto fra di noi, non ci sono andato per la birra... ma quando, nel 1927-28, mi accorsi che in Italia andava un po' tutto a rotoli nel campo della mia professione... Nel 1916 ho incominciato a lavorare per la nostra cinematografia esordendo con Il sopravvissuto. *Al «muto» italiano ho dato gran parte della mia attività giovanile fino a* Il corsaro, *realizzato con l'interpretazione di Amleto Novelli, quando da noi la produzione cinematografica aveva esalato l'ultimo respiro... Però, se in Francia e in Germania ho fatto molti altri film «muti» e, poi, «parlati», ho sempre ritenuto di lavorare come se fossi nel mio Paese, perchè convinto che ciò potesse far comprendere agli stranieri che l'arte italiana dello schermo sopravviveva oltre i confini, anche se era defunta l'industria del cinema. A Parigi o a Berlino si poteva infatti notare, all'apparizione di* Premio di bellezza *o di* Quartiere Latino, *tanto per citare qualche esempio: «E' il film di un italiano». Questo a me bastava per ritenere che, in fondo, una minima parte di merito l'avevo non fosse altro che per essere un sia pur modesto ambasciatore della nostra arte cinematografica all'estero.*

— E siete ritornato in Italia quando...

— Quando mi è parso, ed era realtà, che la Cinematografia italiana avesse ripreso, soprattutto per il notevole impulso datole dal Regime con i suoi molteplici provvedimenti, la strada dell'antica gloriosa sua tradizione. E così, nel 1936, ho potuto realizzare in casa, dopo nove anni di assenza dall'Italia, Squadrone bianco.

Grassi contro Achard

— L'ultimo vostro film compiuto a Parigi fu Napoli, terra d'amore, se non sbaglio.

— Per l'appunto; ma è meglio non riparlarne. Posso solamente ricordare che, per poco, Ernesto Grassi non si cazzottò con Marcel Achard e Henry Jeanson, i quali, insieme a lui e a me, curavano la sceneggiatura e i dialoghi del film. C'era incomprensione profonda fra il napoletanissimo e italianissimo Grassi e i due francesi. Come potevano questi capire la passione partenopea del focoso Grassi? A nulla serviva il mio intervento per calmare l'uno e schiarire le idee agli altri. Non si intendevano, ecco tutto; soprattutto erano i due francesi a non voler comprendere la giustificabile intransigenza italiana e napoletana del nostro ottimo Grassi. Spesso Ernesto mi diceva in schietto partenopeo, quando si altercava con uno dei due, e specialmente con Achard: «Genì, a chisto fet... e' francese le rompo 'e 'ccorne!». Era inutile che io tentassi di calmarlo, voleva rompergliele a ogni costo!... Poi, meditava un po' e aggiungeva: «Neh, ma pecchè m'aggia sporcà 'e mmane?!». E così, Napoli, terra d'amore ebbe, dopo una agitata gestazione, una ingrata sorte...

— Facciamo, per favore, un passo indietro, e ditemi: quando realizzaste il vostro primo film, eravate anche alle vostre prime armi cinematografiche?

— Non ero del tutto nuovo dell'ambiente; avevo già scritto qualche soggetto, abbandonando, al secondo biennio, gli studi di ingegneria. In realtà, io non avrei dovuto neppure incamminarmi a questi studi perchè, posto, secondo il volere paterno, alla Scuola Militare di Roma, avevo iniziato la carriera delle armi. Ma, capitatomi un infortunio, per cui dovetti subire una operazione al tendine d'Achille, fu necessario rinunciare a tale carriera e mi iscrissi al Politecnico, mentre sognavo di poter un giorno diventare ufficiale di marina. Si vede che le armi, navali o terrestri, non facevano parte del mio destino...

— Ma, evidentemente, un... ritorno alle prime attività giovanili ci dev'essere nella vostra recente e attuale opera di regista cinematografico, se i vostri ultimi film (Squadrone bianco e L'assedio dell'Alcazar), come quello che vi accingete a realizzare (Bengasi, la città murata) sono, diciamo così, a sfondo militare, animati da eroico spirito guerriero!

— Può darsi! Ma è certo che per dedicarmi a questa specie di film, sento il clima storico che viviamo e comprendo la sensibilità del pubblico che, per tale atmosfera di eroismi, non è più quello adagiantesi sulle mollezze di una vita oramai superata. I tempi sono mutati, e tutto deve mutare: anche l'arte del cinema, se vuole, come deve, essere al passo coi tempi che viviamo...

Antonio Barretta

I film realizzati da Augusto Genina: Il sopravvissuto, Maschiaccio, Lucciola, La signorina Ciclone, Femmina, Addio giovinezza!, Il focolare spento, Lo scaldino, I tre sentimentali, Cirano di Bergerac, Il corsaro, L'ultimo Lord, Scampolo, Storia di una piccola parigina, Premio di bellezza, La maschera e il volto, La crisi, Non siamo più ragazzi, Napoli, terra d'amore, Quartiere latino, Gli amori di mezzanotte, La gondola delle chimere, Non ti scordar di me, Amore e dolore di donna, Lo squadrone bianco, Castelli in aria, L'assedio dell'Alcazar.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

SOLDATAGLIA INGLESE

Preziosi cimeli in oro rubati in un Museo del Cairo

Parigi, giovedì sera.

(C. Pu). — Nella Capitale egiziana, gli anglosassoni in uniforme non mancano di divertirsi alla loro maniera, cioè ubriacarsi e litigare nei tanti ritrovi fioriti per la circostanza come funghi a primavera, e, se possono, non disdegnano qualche furto, grosso o piccolo.

L'ultimo compiuto ha fatto chiasso; e difatti una notizia dal Cairo ci informa che un gruppo di soldati inglesi ha rubato nel museo della città gioielli di grandissimo valore provenienti dalla tomba del faraone Pausannès; e cioè una grande e una piccola collana e alcuni pesanti braccialetti di oro puro per un peso totale di 25 chili. La notizia non fornisce altri particolari sul brigantesco episodio; ma per avere il senso di quanto è avvenuto basta pensare che la refurtiva si trovava racchiusa in armadi blindati e collocati tutti nelle cantine del museo, al riparo dei bombardamenti.

Un pescecane in acquario

La rischiosa cattura dello squalo operata da un nipote di Tolstoi

Parigi, giovedì sera.

(C. Pu). — Alcuni scienziati americani hanno creato a Sant'Agostino, nella Florida, un museo oceanografico unico al mondo. Esso consiste in due immensi bacini nelle cui acque si muovono i principali esemplari della fauna marina, dai più piccoli ai più grandi. Duecento finestre vetrate permettono al pubblico di osservarli davvicino senza pericolo.

A tale museo mancava, però, sino a poco addietro un pescecane. Come fare per catturare vivo uno di questi temibili squali? Il conte Ilya Tolstoi, nipote del celebre autore di «Guerra e pace», aiutato dal signor M. W. Douglas, ha risolto ora il problema in modo ingegnoso. In alto mare, egli fece gettare in acqua un grande pezzo di carne di maiale salata che nascondeva un amo di proporzioni rispettabili legato ad un cavo di acciaio. Poco tempo appresso, un pescecane di quattrocento libbre di peso si buttò avido sulla pietanza di nuovo genere che gli veniva offerta e con mille precauzioni fu issato a bordo dove il conte Tolstoi gli iniettò il contenuto di una enorme siringa ipodermica contenente un liquido soporifico.

Addormentato, il mostro venne condotto sino all'acquario, gettato nel bacino e rianimato con un procedimento pericoloso e di nuovo genere. Un palombaro si calò, difatti, nelle acque e tanto fece che giunse infine a ridestarlo dal torpore schizzandogli nelle pinne dell'acqua sotto pressione.

Come è facile pensare, questo pescecane costituisce attualmente un motivo d'orgoglio per il museo oceanografico di Sant'Agostino.

"Non morite, per favore„

La raccomandazione di un Sindaco ai suoi amministrati

Parigi, giovedì sera.

(C. Pu). — Sulle rive del lago di Grandlieu, vicino a Nantes, sorge un paesetto, Pont-Saint-Martin, i cui abitanti di una certa età vivono in questo momento giornate piuttosto nere. Il sindaco ha proibito loro di morire prima della prossima primavera. «Tenete duro, egli ha detto ai vecchi, restate fino ad aprile, altrimenti mi mettereste in serio imbarazzo perchè non saprei proprio dove seppellirvi».

Il cimitero locale è, difatti, ultrapieno e una domanda fatta per ingrandirlo è rimasta finora senza risposta. All'appello, i vecchierelli hanno risposto che avrebbero fatto per il meglio ma in cuor loro sono tutt'altro che tranquilli ora che l'inverno è venuto e con l'inverno la minaccia di quelle malattie che spesso non perdonano agli uomini curvati dal tempo e dalla vita.

Voti plurimi nelle elezioni francesi ai padri di famiglia

Parigi, giovedì sera.

(C. Pu). — Notizie da Vichy fanno sapere che la commissione della costituzione si orienta attualmente verso la creazione di due camere di cui una sarebbe formata per via elettorale sulla base del voto plurale. La facoltà di disporre di voti supplementari sarebbe accordata ai padri di famiglie numerose e alle personalità eminenti per meriti intellettuali.

Jugoslavi arrestati dagli inglesi nell'Iran perchè rifiutano di combattere

New York, giovedì mattino.

Da un'informazione qui pervenuta, gli inglesi in Iran hanno arrestato quindici sudditi ex-jugoslavi, internandoli in un campo di concentramento, perchè si sono rifiutati di effettuare servizio militare per l'Inghilterra.

Rotta in zona minata

A bordo di una nostra silurante in crociera di guerra: il comandante studia la rotta attraverso una zona minata.

Nello scrigno del mare

Una statuetta di Uisnù e la maledizione di un'indiana

Un bizzarro rito al largo della costa - Il testamento di un viaggiatore - Come si era originato il sortilegio

Genova, giovedì sera.

Ad alcune centinaia di metri dalla riva una barca ha ieri, nel pomeriggio, fatto sosta per alcuni minuti. Tre uomini che erano a bordo si sono affaccendati alquanto ed il risultato della loro fatica fu che un grosso involto, cui con una sagola era stata assicurata una pesante pietra, è calato in mare ed è scomparso nei flutti.

Il battello è rimasto per qualche tempo ancora sul posto, fino a tanto che tutti si sono convinti che in nessun modo l'involto sarebbe tornato a galla; poi ha fatto ritorno a riva e la comitiva si è sciolta. Il barcaiolo, noleggiato per l'occasione, ha augurato buon viaggio ai clienti che si sono affrettati verso la stazione di dove un treno li ha riportati verso un grosso centro situato a mezza strada fra la nostra città e Milano.

Nello scrigno inviolabile

La manovra, così narrata, potrebbe nascondere chi sa quali fatti misteriosi; forse anche un delitto. Chi è meglio informato assicura, invece che non si tratta di alcuna cosa macabra, se pure quanto è ormai custodito nello scrigno inviolabile dei flutti ha una sua storia di non piccolo interesse. Fu il barcaiolo stesso a costruire la cassetta ed a procurare il resto necessario alla operazione; potè quindi sincerarsi di quel che vi si rinchiudeva: una statuetta alta non più di una quarantina di centimetri, in pietra nera. Una statua strana, sì, per la quale forse qualche amatore avrebbe fatto la pazzia di sborsare non pochi quattrini, ma che di valore intrinseco non poteva averne che per qualche lira.

Così, senza rimorso alcuno, il barcaiolo preparò ogni cosa e tutto finì in mare.

Compresa la statuetta che rappresenta un Visnù, divinità indiana, giunta da tanti anni, ormai, in Italia, nel bagaglio di un viaggiatore. Era costui tale Francesco Deregibus, che, or sono circa due settimane, passò a miglior vita, lasciando ad un suo intimo amico, esecutore testamentario, l'incarico di provvedere come s'è visto, alla statuetta.

Egli l'aveva portata dall'India dove — secondo il suo racconto — gli era stata donata come pegno e ricordo da una donna. L'intesa era quella che egli sarebbe tornato e che avrebbe portato in Europa la fanciulla, così da farla sua sposa secondo le leggi d'occidente.

Al momento del ritorno in Italia, però, il Deregibus si trovò preso da ben altri affari ed al viaggio in India non potè più — almeno per il momento — pensare. Mantenne, pertanto una regolare corrispondenza con la giovane indiana e lo scambio di lettere durò qualche anno, fino a tanto che si interruppe in quanto le lettere del giovanotto non ebbero più risposta.

Drammatiche vicende

Passò ancora un anno di vane ricerche e quindi il Deregibus si ritenne libero d'ogni impegno anche morale e, aderendo ai desiderii dei suoi parenti, si sposò.

Il matrimonio fu però di assai breve durata, in quanto la moglie del Deregibus perì dopo circa un anno, alla prima maternità.

Rimasto vedovo, con — come si suol dire — una creatura sulle braccia, il Deregibus, impegnato negli affari, si trovò quasi costretto a provvedere per il meglio ai casi suoi; venutagli così l'occasione, passò a seconde nozze.

La fortuna, che pure lo assisteva in altro campo e che gli faceva prosperare gli affari, gli era decisamente contraria per quel che riguardava la famiglia. Di lì a non molti anni, infatti, egli restava nuovamente vedovo.

Il colpo fu molto duro e sentito dal disgraziato, il quale — anche per distrarsi e rinfrancare lo spirito — decise di intraprendere un viaggio. Accomunando tal desiderio con esigenze di commercio, partì per l'Oriente e dopo vari soggiorni, si fermò per qualche maggior tempo in India.

Fu qui che — tentato naturalmente a ricercare traccia di quella che egli ormai non considerava altro se non una passioncella giovanile — ebbe la rivelazione.

La ragazza — così si potè poi arguire dal racconto fatto agli intimi dal Deregibus — dopo la vana e troppo lunga attesa di veder realizzata la promessa fattale, aveva dovuto cedere alle insistenze ed anche alle pressioni del parentado che l'aveva inviata in altra parte del paese, dove, contro ogni sua volontà, s'era dovuta rassegnare a passare a nozze. Nella disperazione, la giovane — che faceva risalire la colpa di tutto ciò a colui che non aveva saputo mantenere la promessa — sembra si fosse lasciata trarre a voti di spergiuro e di maledizione.

Fu questa la causa delle sciagure toccate poi al Deregibus?

Indagare su ciò è perfettamente inutile. Dicono, invece, gli amici di lui che egli, tornato in Europa si sarebbe sempre più convinto di ciò, sino da cadere in una specie di monomania, aggravatasi poi con gli anni. In una camera della sua villa, la più gelosamente custodita, egli serrò la statuetta, unico ricordo rimastogli di quella terribile avventura giovanile. La temeva e, nel contempo, non osava disfarsene. Soltanto dopo morte volle che il simulacro di Visnù fosse eliminato e gli scelse per tomba il mare.

Dopo tre giorni di caccia

L'omicida di San Giusto Canavese si è costituito ai carabinieri

Ivrea, giovedì sera.

Da questa notte, l'omicida di San Giusto Canavese è nelle mani della giustizia. Braccato da vicino dai Carabinieri, che avevano disposto una stretta rete di sorveglianza, battendo tutta l'ampia zona in cui era presumibile che il Boggio si tenesse celato e che avevano lanciato sulle sue peste agenti in borghese in motocicletta e militi, l'assassino, dopo tre giorni di affannosa latitanza, privo di mezzi, sempre più stretto da vicino dalle maglie della rete che lo circondava, stremato di forze, si è presentato ai carabinieri di Cuorgnè dichiarando di costituirsi. Sui motivi che l'hanno spinto al sanguinario gesto il Boggio ha mantenuto un assoluto silenzio.

Due facchini ladri condannati ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

La sera dell'11 settembre scorso il ferroviere Francesco Chierico, residente a Novi Ligure, era salito presso la fidanzata, lasciando al piano terreno la sua bicicletta; ridisceso poco dopo, il veicolo era scomparso. Si apprendeva in seguito che il ladro era stato il facchino Vittorio Cassano, di 27 anni, il quale si recava il giorno dopo a Genova e vendeva la bicicletta, del valore di lire mille, per cento lire al facchino Alberto Montessoro, di 41 anni, pure da Novi. Arrestati entrambi, il primo per furto, il secondo per ricettazione, il tribunale ha ora condannato il Cassano a due anni di reclusione e lire 3000 di multa ed il Montessoro a nove mesi di reclusione, lire 900 di multa nonchè ai danni ed alle spese tutte di giudizio.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione prende possesso del suo ufficio

Il saluto dei Magistrati all'Ecc. Casati

Roma, giovedì sera.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ecc. Ettore Casati, si è insediato stamane nel suo alto ufficio. La cerimonia ha avuto luogo nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia. Il Procuratore Generale presso il Supremo Collegio ha porto un caldo benvenuto al nuovo primo Presidente, esaltando le sue alte doti di profondo giurista e di pensatore, dicendosi sicuro che la sua opera non mancherà di dare nuovo lustro all'organo supremo regolatore del diritto. Si sono associati al saluto il comm. Zingone, per l'avvocatura dello Stato, e il cons. naz. Aldo Vecchini, segretario del Sindacato nazionale degli avvocati. A nome di tutti i magistrati addetti alla Corte Suprema ha poi parlato l'Ecc. Aloisi che ha salutato con commosse parole il collega assurto meritatamente ai più alti fastigi della magistratura.

A tutti ha risposto, commosso, l'Ecc. Casati, il quale si è detto sicuro di potere contare sulla collaborazione dei magistrati e del Foro ed ha affermato di volere proseguire la scia luminosa lasciata dal suo illustre predecessore: Mariano D'Amelio. Ha concluso elevando il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, e al Duce del Fascismo. L'Ecc. Casati ha quindi presieduto l'udienza delle sezioni unite, civili, della Cassazione.

Una serie di disgrazie nel Casalese

UN MORTO E TRE FERITI

Casale, giovedì sera.

Nelle cave da cemento della ditta Bargero, il muratore Patrucco Mario, di anni 37, residente alla cascina Giustinello di Rolasco Monferrato, è stato vittima di un grave infortunio, per cui ha dovuto essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, ove i medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Anche l'operaio Deandrea Luigi di anni 46, elettricista presso la Manifesta, per una caduta da una scala mentre lavorava presso una caldaia ha riportato serie contusioni al costato destro, e Lacelli Stefano, vecchio pensionato di Mortara e residente a Casale, ha riportato varie ferite al capo ed al viso per una caduta accidentale.

E' stato pure ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale S. Spirito il contadino Zalo Malo residente nella cascina Visconti di Terrugia Monferrato. Il poveretto presentava una vasta ferita alla regione mascellare procuratasi mentre maneggiava un fucile da caccia carico, dal quale era partito un colpo all'improvviso. I medici, dopo le cure del caso, lo hanno giudicato in pericolo di vita; ed infatti lo Zalo, dopo due giorni di sofferenze, decedeva senza riprendere conoscenza.

Rimane infilzato con una gamba nelle punte di un cancello

Valenza, giovedì sera.

Il ragazzo Alberto Ricordi di Giuseppe di anni 11, abitante con i familiari in un cascinale posto sulla collina di Valle S. Bartolomeo, a scopo di gioco si avventurava sopra un cancello di ferro con l'intenzione di scavalcarlo. Ma giunto sulla sua sommità, posto un piede in fallo, finiva di cadere infilandosi una delle lance acuminate nella coscia sinistra. Soccorso dal padre, il povero Ricordi era curato alla meglio e quindi trasportato all'ospedale dove gli si riscontrava una profonda e larga ferita con recisione dei tessuti muscolari e con possibili complicazioni all'arto. Il Ricordi è stato trattenuto in osservazione, mentre la prognosi è riservata.

Beve acido solforico

PERUGIA. — Valentino Biagini, da Collazzone (Perugia), ha ingerito erroneamente, scambiandolo per acqua, una certa quantità di acido solforico, per cui, trasportato all'Ambulatorio, è morto poco dopo fra atroci spasimi.

La novella di "Stampa Sera„

Consolazione inutile

Egidio, appena fu al volante, sbattè lo sportello della sua automobile. Egli s'abbassò il cappello su un occhio e mise in moto la macchina. «Al diavolo!» egli disse; e la macchina springò per la strada e si mise a correre vertiginosamente, costeggiando un po' un margine ed un po' l'altro.

Dopo dieci minuti di quel gioco pazzesco Egidio frenò.

«Ora, per qual motivo sto facendo questo?» egli domandò a se stesso. «Come se non lo sapessi! Che il diavolo se la porti! Dopo tutto che m'interessa! Che mi può importare che Barbara non si curi più di me!» Le sue parole riecheggiate dalla macchina lo misero in allarme.

«Adesso sto parlando da solo — disse — Dio! Sono proprio ridotto male...».

Egli rimise in moto l'automobile ed avanzò lentamente. Voltò verso la zona più povera della città, guardando davanti e dintorno con attenzione. Di fronte ad un grande isolato scorse una ragazza che camminava adagio sul marciapiede. Egidio l'aspettò. Lei, ad un tratto, fece una sosta ed osservò intensamente la vetrina di un negozio.

Egidio fermò la macchina in una piccola via laterale, da dove presumeva sarebbe passata la ragazza. Subito lei si diresse verso di lui.

«Buon passeggio», disse Egidio.

«Grazie», rispose la ragazza.

«Ah, niente male!», Egidio pensò. Egli la guardò meglio. Era graziosa. Molto graziosa.

«Volete farmi un po' di compagnia?».

«Forse» la ragazza disse studiando la macchina, Egidio ed ogni minimo dettaglio. «Se vi fa piacere».

Le tempie d'Egidio martellavano quando egli aprì lo sportello e la ragazza passò. Egli si affrettò giù per la strada.

«Dove andiamo di qui?» Egidio domandò mentre cominciava ad eccitarsi.

«Vedete un po' voi...» la ragazza rispose. Lei si mosse per mettersi più vicina al giovanotto.

Le mani di Egidio stringevano il volante.

«Perchè sto facendo questo? Che è successo in me!». Egli pensava a Barbara. «Perchè l'idea d'averla perduta mi sta tormentando in questo modo».

Il tepore della ragazza contro di lui interruppe i suoi pensieri. Egli involontariamente fece scivolare un braccio intorno a lei e la trasse a sè. Lei era morbida ed arrendevole. Egidio frenò l'automobile, spense i fari. La ragazza gli porse le labbra invitanti.

Egidio a quel bacio si riscosse. Si rannicchiò nel suo angolo ed allontanò la ragazza da sè. Accese una sigaretta con le mani che gli tremavano. Nel chiarore del fiammifero egli lesse sorpresa e paura sul volto della ragazza che gli sedeva a fianco.

«Vi prego di scusarmi» egli disse. E continuò, dopo un lungo forzato silenzio. «Ascoltate. Io vi ho invitata a salire perchè sono stato abbandonato dalla sola ragazza che abbia mai amato. Pensavo di potermi vendicare o consolare in questo modo. Ma non posso. Ho capito questo quando vi ho baciata».

Un singhiozzo trattenuto strisciò l'aria.

«Eh! Che vi capita?». Egidio era confuso. «Che significa ciò!».

Egli mise di nuovo il suo braccio intorno alla vita di lei, in un atteggiamento di protezione.

La ragazza pianse con calma sulla spalla di Egidio, poi si ricompose lentamente e si asciugò gli occhi. Il mento le vibrava un po'. Lei disse dolcemente. «Sono stata anch'io lasciata, un mese fa. Questa è la ragione per cui ho accettato il vostro invito. Ma non riesco neanche a consolarmi in questo modo. Sono una stupida vero? Portatemi a casa, per favore».

Il cuore di Egidio battè follemente quando egli girò l'automobile per riprendere la strada fiancheggiata dai platani, che conduceva verso la città.

Ernesto Donghi

Il polso del canarino batte mille volte al minuto!

I pesci e gli elefanti sono gli animali dalle pulsazioni meno frequenti

Zurigo, giovedì sera.

La media delle pulsazioni nell'uomo è di 111 al minuto all'età di un anno, di 72 fra il 20° ed il 25° anno e di un'ottantina nella vecchiaia. Fra i mammiferi domestici da 60 ad 80 pulsazioni al minuto hanno il maiale, la pecora e la capra; 40 pulsazioni in media ha, invece, il cavallo, da 25 a 28 pulsazioni ha l'elefante, mentre a circa 700 arriva il topo. La massima frequenza di pulsazione si riscontra negli uccelli, fra i quali il primato è detenuto dal canarino con la bella media di 1000 pulsazioni al minuto. Per i pesci si va da un minimo di 16 ad un massimo di 68 pulsazioni-minuto. Questo massimo è raggiunto dall'anguilla, che, però, durante il letargo invernale, non ha più che una pulsazione al minuto.

STAMPA SERA SPORT

Tra una domenica e l'altra di Campionato

L'incontro con l'Ambrosiana prova d'appello per il Torino

Tornano Ossola e Gallea - Poche ma sentite parole del Presidente - Mònito ai difensori

In casa, giuocatori ed accompagnatori, hanno detto che la sconfitta del Torino a Roma è stata eccessivamente severa, sproporzionata, e persino in contrasto con l'andamento dell'incontro. I granata hanno attaccato a lungo, hanno sottoposto ad un assillante lavoro la difesa laziale, hanno dato in molte occasioni la sensazione di poter segnare, ed un solo pallone sono riusciti a mettere in rete col tiro che Menti ha scoccato dal dischetto bianco del rigore; la Lazio non ha fatto meraviglie, ha dovuto chiudersi nella propria area, ma, quando è partita al contrattacco, è stata abilissima e fortunata, tanto da battere per quattro volte il malcapitato Bodoira.

Un discorsetto

Se pure le cose sono andate così, l'insuccesso resta grave. Il Torino è tale squadra da non doversi esporre, neppure in giornate disgraziate, ad una pioggia di palloni. Il presidente ha voluto radunare i giuocatori, ieri prima dell'allenamento, ed ha tenuto loro un discorsetto che dovrebbe essere efficace, spronandoli a superare lo sconcerto che in queste ultime settimane ha offuscato il loro rendimento ed a riprendersi a partire da... domenica prossima, in occasione dell'incontro con l'Ambrosiana.

Domenica la squadra è scesa in campo in una formazione in più punti diversa da quella che ha perso allo Stadio del Partito: Bodoira ha messo nella maglia granata del titolari quella bianca, ed è passato fra gli allenatori; Cadario è tornato al suo naturale posto di mediano laterale destro ed al centro è ricomparso Gallea, che ha solo bisogno di giuocare per ritornare ad essere il gran perno della squadra. Ossola, infine, ha preso il posto di Gabetto. Per mezz'ora (tanto è durato il primo tempo della prova) i granata, pur senza forzare, hanno giuocato a meraviglia, svolgendo rapide e belle azioni e segnando una mezza dozzina di reti ad Olivieri che, lasciato solo prima, ed ha ripreso solo dopo, dalla sua difesa, ha fatto tutta una serie di spettacolose parate. Segnò Borel con tiri eseguiti da una certa distanza ma potenti e precisi, segnò Ossola spettacolando da par suo fra i difensori, segnò Petron convergendo verso porta ed infilando a sorpresa il portiere, ma di queste reti, la più bella, alla cui esecuzione hanno preso parte tutti gli uomini di prima linea. E si notò parecchie buone volontà in Petron che dovrebbe, però, convincersi dell'opportunità di avanzare di più meno e di richiamare i suoi compagni di prima linea. Anziché restare sempre al margine dell'area di rigore. Anche dal piede destro di Menti partì qualche pallone facilissimo ma sì notò, nell'ex-fiorentino, una certa opacità che dovrebbe scomparire se il ragazzo ci tiene ad acquistarsi la simpatia del pubblico. Per mancanza, dunque, l'attacco fa ... di padrone ed anche i terzini saranno eccellenti rimandi, mentre rimase un po' in ombra la mediana, che non ha avuto ancora i successi delle sue cose migliori. Nel secondo tempo si volle provare Ussello a mezzo destro, ricostruendo così quel trio centrale Ussello-Ossola-Petron che tante prove sostenne, e non indegnamente, lo scorso anno, ma non se ne ebbero più speciali risultati perché Ussello non è, attualmente, in gran forma.

Giocherà Olivieri?

Tutto sommato, l'allenamento soddisfece, ma lasciò qualche dubbio. A chi affidare la difesa della rete? Ad Olivieri od a Bodoira? I tecnici non si sono pronunziati ma ne abbiamo... individuato il loro pensiero crediamo che domenica giuocherà Olivieri. Il rientro di Gallea è deciso, quello di Ossola anche se è preoccupante la ricomparsa di Borel, dal quale si esigerebbe, però, un'azione più franca e perforante.

Formata la squadra (Olivieri (Bodoira); Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Ossola, Petron, Ferraris III) occorre darle un sistema di giuoco. Non già il «sistema» al quale si attenne il Genova negli anni scorsi, ma ordine, intesa, fluidità di manovra. Terzini e mediani debbono dividersi i compiti della difesa in modo da evitare, ad ogni avanzata avversaria, frambusto e pericoli per la rete. I mediani, inoltre, debbono preoccuparsi di essere il più possibile precisi nel rifornire gli attaccanti e ricordarsi che le due estreme hanno doti di velocità e di potenza che meritano di essere sfruttate non già a rari intervalli, ma con frequenza. Siamo convinti che il Torino, con più uomini che ha a disposizione, può fornire un giuoco di primissimo ordine, spettacolare, redditizio; occorre, però, che i singoli elementi facciano tutto il possibile per potenziare il loro giuoco e per fonderlo in un tutto armonico. Non diciamo che i granata debbono divenire «duri» e «senza scrupoli» come lo sono i giuocatori di altre squadre che abbiamo visto all'opera in questo inizio di stagione, ma è innegabile che gioverà loro il dare una più spiccata decisione alle loro azioni e far sì che quella che dovrà essere una «bella» compagine diventi, in pari tempo, una «forte» unità, attaccata al risultato, capace di ribellarsi alla sorte avversa, atta a sostenere il confronto anche con avversari che giuochino alla maniera forte. Solo in tal modo il Torino, sollecitandoil [illegible] l'altezza di risultati ora sfavorevoli od ora favorevoli, potrà spettare al disopra delle squadre mediocri ed essere in lizza con le migliori per la conquista delle prime posizioni.

E' evidente, intanto, che non va sottovalutata la forza dell'avversario di domenica prossima, che sarà l'Ambrosiana. Non si deve credere che la squadra nerazzurra, per aver sostituito quei suoi tipici giocatori che erano Setti, Buonocore, Olmi, Locatelli, Frossi, Ferraris II, non sia più unità di gran rango. L'«Inter» ha già pareggiato a Venezia e, se ha dovuto dividere i punti anche con la Triestina, ciò è avvenuto non solo per la tradizione che vuole le «alabarde» in vena di prodezze all'Arena, ma anche perché l'Ambrosiana si è trovata a giuocare sul terreno pesante. La squadra può fare assai di più e non ci si dovrebbe proprio stupire se una grossa delle sue non trascurabili capacità dovesse darla domenica a Torino. E' un'Ambrosiana «interessante» quella che si presenterà con Landolfi e Zanoli in terza linea, con Pozzo al centro della mediana e Maschroni, ex-granata, all'estrema destra. E' squadra estrosa, l'Ambrosiana, che va affrontata ad occhi aperti, se si vogliono evitare sorprese. Vi abbiamo raccontato che il presidente del Torino ha detto ai suoi ragazzi che concede loro, per domenica, la prova di appello. Sotto, allora!

ero

Nella palestra della R. Società Ginnastica

Le migliori squadre italiane al "Torneo della Vittoria,,

Il torneo della «Vittoria» di pallacanestro femminile, organizzato dalla Reale Società Ginnastica, per il giorno 9 novembre, si avvia verso il più completo successo e per il numero delle squadre di valore che vi parteciperanno promette una serie di avvincenti partite. Tra le altre, saranno così brillantissima compagine che già in Divisione Nazionale B ebbe a battere proprio a Torino la forte squadra del Dop. Fiat, del Guf Ferrara, ancora una volta capitanata dalle sorelle Vivalda e del Guf Trieste. Il Guf di Trieste, che ha raccolto nelle sue file tutte le giocatrici della disciolta Ilva di Trieste, campione d'Italia anno XVIII, non ha voluto mancare al Grande Torneo Nazionale Torinese. Le giocatrici triestine, forti di una accurata preparazione, scenderanno nella nostra città ben decise alla conquista dell'ambito trofeo.

La R. Società Ginnastica annuncia intanto che gli incontri eliminatori avranno inizio domenica alle ore 8.30 e proseguiranno nel pomeriggio con le finali. I biglietti di ingresso sono tuttora in vendita presso la sede della Società in via Magenta n. 11.

Per iniziativa del G.U.F.

Un grande torneo di pallacanestro a Torino

La sezione pallacanestro del Guf Torino, in collaborazione con la Reale Società Ginnastica, organizza per i giorni 15 e 16 novembre il torneo di pallacanestro a vantaggi «Amos Maramotti» per squadre maschili di Divisione Nazionale Serie A e B. E' nell'intendimento degli organizzatori di far svolgere una serie di incontri tra le migliori squadre d'Italia. Incontri che, oltre a dare dimostrazione di bel gioco, serviranno a propagandare sempre più la pallacanestro. Il torneo è ad invito. Le partite si svolgeranno sul campo coperto della Reale Società Ginnastica, in via Magenta 11 ed avranno inizio il giorno 15 novembre alle ore 14.30. Oltre alla squadra del Guf Torino, hanno già mandato la loro adesione le forti squadre della Polisportiva Gioventù di Genova e del Borletti di Milano.

La Missione sportiva croata è giunta a Roma

Roma, giovedì sera.

E' giunta stamane a Roma la Missione sportiva croata. Essa è guidata dal direttore statale dell'Educazione fisica e commissario delle Associazioni sportive croate, Musozebic. Ospite del C.O.N.I., la Missione si fermerà a Roma alcuni giorni e quindi si recherà a Firenze, a Torino e infine a Milano.

Nel loro giro gli ospiti, che saranno accompagnati da dirigenti del C.O.N.I., visiteranno soprattutto gli impianti e le attrezzature sportive delle nostre città. La visita contribuirà indubbiamente a rendere più operante l'amicizia fra i due Paesi anche nell'importante settore dello sport. Alla stazione Termini i camerati croati sono stati cordialmente ricevuti dal presidente del C.O.N.I. Manganiello e da altri esponenti dello sport italiano. Erano pure presenti rappresentanti della Legazione di Croazia presso il Quirinale.

La ingenuità di una massaia e un facile furto

Mondovì, giovedì sera.

Il Comando stazione dei Carabinieri di Piazza della nostra città ha ricevuto dall'operaio Costamagna Giovanni, di 37 anni, residente alla borgata Sciolli di Mondovì, la denuncia di un furto a opera di ignoti. Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, la moglie del Costamagna, dovendo venire nella nostra città, lasciava la chiave della porta d'ingresso sulla soglia della porta stessa. Ignoti ladri che certamente avevano premeditato il colpo, entravano nell'abitazione e asportavano da un cassettone la somma di 1550 lire.

Quattro miliardi e mezzo di dote!

Doris Duke-Cromwell, ereditiera del «magnate del tabacco», è, forse, il più... interessante partito del mondo, poiché ha 4 miliardi e 400 milioni di dote. Di lei si interessa particolarmente il senatore americano Frances Brown il quale, non preoccupandosi delle discussioni attualmente in corso a Washington per la Legge sulla Neutralità, se ne sta con lei ad una festa delle Hawai, avvolto nelle caratteristiche collane di fiori locali.

BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie M e N

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le operazioni d'estrazione dei numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro (scadenza 1949). Ecco i numeri estratti:

SERIE M

Due premi da L. 100.000

1.677.371	473.191

Quattro premi da L. 50.000

935.123	456.869
276.794	1.175.862

Cinquanta premi da L. 10.000

1.621.861	786.019	435.283
145.973	196.834	404.272
1.763.149	561.018	15.330
78.742	1.203.323	893.457
802.001	1.961.661	423.322
1.562.668	1.451.226	1.913.518
1.091.796	39.412	461.697
872.411	1.104.311	1.567.938
1.746.520	686.078	366.390
447.446	630.281	6.579
279.702	1.380.697	838.304
1.184.838	1.633.027	1.303.009
230.040	1.664.459	1.067.435
1.520.666	1.423.528	1.268.014
617.736	274.521	74.877
1.528.759	1.184.532	773.258
1.006.821	163.806	

SERIE N

Due premi da L. 100.000

1.414.830	916.662

Quattro premi da L. 50.000

914.258	1.948.185
863.931	234.880

Cinquanta premi da L. 10.000

45.099	1.734.787	341.380
1.009.939	946.057	946.436
808.552	748.218	1.578.857
1.701.538	1.194.079	923.977
15.478	356.200	1.686.796
1.646.035	850.859	514.149
1.488.708	990.901	1.371.146
710.248	995.357	1.929.028
257.946	1.851.403	190.565
1.192.496	1.618.812	1.178.148
923.167	1.150.289	1.309.437
514.509	1.462.431	1.196.742
1.198.039	1.475.717	1.317.313
1.706.251	1.037.346	856.759
1.143.927	1.436.514	1.239.667
1.546.748	190.725	437.802
702.796	1.768.763	

Cadavere di un'annegata scoperto da una bambina

Cuneo, giovedì sera.

Ieri mattina la ragazza dodicenne Manassero Elena, transitando sulla strada che dalla locale frazione S. Benigno porta al casello ferroviario n. 6, faceva una macabra scoperta nella bealera fiancheggiante la strada. Nella bealera giaceva, infatti, un cadavere, più tardi identificato per quello della quarantaduenne Massa Luigia fu Giovanni, proprietaria coltivatrice, residente a S. Benigno.

Sul posto si recava subito il comandante la locale stazione dei CC. RR. che poteva accertare come la morte della Massa fosse dovuta a disgrazia. Infatti, si poteva stabilire che la povera donna, mentre si recava di buon mattino a Messa, veniva colpita da un attacco di epilessia, cui da tempo andava soggetta, e, prima di alcun soccorso, cadeva nel corso d'acqua annegandovi.

Bimbo annegato

CUNEO. — Di un tragico incidente è rimasto vittima a Centallo, nella cascina «Gogna», il bambino Magliano Giuseppe di venti mesi, il quale, eludendo la vigilanza della nonna e di una zia materna che lo tenevano in custodia, precipitava in un fossato retrostante all'abitazione, trovandovi misera morte.

La Fiera di Casale

CASALE. — La fiera di novembre, che da secoli è dedicata al Patrono della città, S. Evasio, avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 corrente mese. Si sta già provvedendo ai lavori per la grande esposizione dei cavalli e dei carri agricoli, che avrà luogo in piazza Castello, mentre per il raduno dei suini e dei bovini si sta sistemando altro spiazzo.

Una condanna

ALBENGA. — Per accaparramento di olio è stato condannato dal Tribunale certo Antonio Armella, di 30 anni il quale venne sorpreso su un treno partito dalla nostra stazione mentre tentava di occultare in una valigia due latte contenenti circa 18 Kg. di olio d'oliva. L'Armella è stato condannato a un mese di reclusione e a 500 lire di multa.

RITORNO ALLA VITA

Lascia il reclusorio dopo 48 anni di detenzione

Alessandria, giovedì sera.

Un altro recluso, il terzo nello spazio di un mese, ha lasciato il penitenziario di piazza Goito per riprendere contatto con la vita. Si tratta di certo Virgilio Bona, nato il 15 febbraio 1870 ad Affi presso Verona, contadino, che è apparso trasognato quando, recandosi alla Questura per le ultime formalità del viaggio di liberazione che dovrà portarlo presso la nipote Genoveffa Bona in territorio di Varese, è stato sommerso dall'assordante movimento della nostra industre città. Per circa quarantotto anni aveva conosciuta una dura disciplina, e una solitudine quasi assoluta.

Rievocando il triste passato, ora si commuove fino alle lagrime. Assieme a due perfidi amici, la sera del 4 febbraio 1894 egli attendeva il passaggio di tal Massimo Arietti, che doveva rincasare: gli furono addosso, lo immobilizzarono, scaraventandolo nelle acque del Garda. La vittima si dibatteva, aggrappandosi con disperazione alla riva per risalire, ma quegli gli ritornarono sopra con rinnovato accanimento, respingendolo a colpi di pietra sul capo fino a farlo annegare nel lago. Per questo brutale delitto veniva condannato dalle Assise di Verona alla pena dell'ergastolo. Dal febbraio del 1894 ha peregrinato in vari reclusori e dal 1918 si trova in Alessandria.

Pentito per l'orrendo crimine commesso, ha sempre tenuto buona condotta così da meritare la grazia sovrana mercé i buoni uffici del direttore comm. Maccariello. Per circa vent'anni ha disimpegnato in questa casa di pena le funzioni di «spesino», come in gergo è chiamato colui che è incaricato ogni giorno delle provviste pei compagni di sventura e a loro fornisce il supplemento di vitto o altro concesso dal regolamento.

Sotto il carro

ALESSANDRIA. — Il carrettiere Francesco Mazzetti, di 43 anni, salendo sul proprio carro in moto, è scivolato ed è andato a finire sotto le ruote, riportando la frattura della gamba sinistra e lo spappolamento delle dita; ne avrà per tre mesi.

Imprese ladresche

ALESSANDRIA. — Nottetempo il commerciante Mario Galliani, da Boscomarengo, è stato derubato di 15 polli, 2 conigli e 11 galline; al contadino Giovanni Massa, da Spinetta Marengo, a sua volta sono state involate 12 galline; danno complessivo 1300 lire. Durante la Fiera di Gavi, all'agricoltore Serafino Carrea, di 54 anni, da Parodi, con un taglio netto della tasca della giacca è stato asportato da un borseggiatore il portafogli contenente 400 lire.

Fatale caduta

ALESSANDRIA. — Una mortale sciagura è accaduta in un mulino elettrico: l'operaio Rossini Pietro, di anni 68, è caduto da una palizzata ed ha riportato la frattura della base cranica per cui è deceduto poco dopo.

Atto imprudente

ADRIA. — A Rosolina il ragazzino Orivellari Lino giocando con altri coetanei rinveniva in un fossato un residuo di carburo abbandonato, e con un cerino gli dava fuoco provocando una vasta fiammata che lo investiva alla faccia e al torace cagionandogli ustioni gravi.

Grave incidente

FERRARA. — Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto nello stabilimento elettrotecnico di S. Luca. L'operaio Alessandro Montagnani era intento ad assistere la corsa di un montacarichi, quando improvvisamente il grosso caro d'acciaio si spezzava ed il rampio colpiva alla schiena il Montagnani, producendogli la frattura della colonna vertebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Grosso incendio

FERRARA. — Un grave incendio si è sviluppato in Consandolo di Argenta, nella proprietà di Aldo Angelini, condotta in affitto da Vincenzo Guerzoni. Le fiamme, sviluppatesi in un fienile dopo poco distruggevano ogni cosa. Crollavano così i muri ed i pilastri perimetrali. Sono pure andati distrutti 200 quintali di foraggio, per un danno complessivo di parecchie migliaia di lire coperto da assicurazioni.

Avventure di tutti i giorni

Lui diceva ch'era il destino e lei non voleva saperne...

Milano, giovedì sera.

«Non sempre il tempo la beltà cancella». Non soltanto il De Amicis fu di questo parere, ma pare che dello stesso avviso sia ora anche Giulio S. venticinquenne, impiegato, abitante con la madre e un fratello minore in una casa del quartiere Monforte.

Ma se il De Amicis con il verso immortale voleva esaltare le inalterabili bellezze del volto materno sul quale il tempo, per i figli, agisce invano, l'ineffabile dongiovanni impiegatizio pensa che il volto quarantaduenne di Marcella F. maritata L., nonostante le fatiche, poveretta, alle quali da instancabile massaia è sempre stata costretta per vivere, nonostante le privazioni e i sacrifici, sia ancora un volto da baciozzi imberbi. Perciò le fa la corte anche se lei non ne vuol sapere, ligia ai propri doveri di moglie, popolana autenticamente seria e schiva di sciocche rimembranze che altre sue amiche e coinquiline invece non disdegnano.

Glie l'ha cantata sulla faccia parecchie volte a questo damerino di Giulio S. di lasciarla in pace; e recentemente lo avvertì che, se non avesse desistito dalle sue stupide e disoneste profferte, avrebbe messo al corrente il proprio marito.

Ma Giulio è cotto e non si controlla e, pare un destino, spesso gli capita di incontrare la signora Marcella, sempre indaffarata, è vero, ma altrettanto sempre invitante e appetitosa per lui che non sa vedere in quella tranquilla e sana lavoratrice che la sua floridezza fisica e la sua maturità ancora procace. Che è avvenuto? Da qualche giorno essendo stata aperta al pubblico, in una zona centralissima, la via più ridente e più fiorita che conti Milano, la cosiddetta via dei Giardini, che corre parallela a via Principe Umberto, fiancheggiata da piccoli parchi alberati e costellati di aiuole e di moderne abitazioni, tant'era la gente ieri che vi accorreva attirata dalla novità, che anche la signora Marcella si fermò fra i passanti, anche lei per curiosare, soprattutto per ammirare questa curiosità: il mastodontico e raro complesso di radici di una glicine secolare che, ramificandosi, s'è abbarbicata all'ossatura di una chiesa e tutta la ricopre.

Capita, destino, anche Giulio il quale, scorgendo la signora, le si mette a fianco.

— Buon giorno, signora Marcella.

— Buon giorno; ancora voi!

— Sempre io, signora; e il destino che mi mette sempre al vostro fianco: evidentemente noi siamo fatti l'uno per l'altra anche se voi non lo volete; verrà giorno in cui...

La signora Marcella non risponde e fa per avviarsi.

— Avete notato, signora — riprende Giulio — avete notato come quell'ammasso di radici sorge dalla strada e ha invaso il marciapiedi e, per rispettarlo, abbiamo dovuto aggirarlo con quella rete di bosso?

— Sì, ho notato, ma non mi interessa; buon giorno.

— Un momento, che diamine! Non vedete come i milanesi sostano davanti ad una curiosità simile? E' veramente una rarità da museo... E voi volete andarvene così, subito...

— Ma io l'ho già vista ed ora basta; buon giorno.

— Siete proprio decisa ad andarvene, capisco. E allora vi accompagno...

Una voce aspra si insinua tra i due:

— Ci sono io per accompagnarla la signora, moccioso; e piantatela, capito?

La frase è uscita dalla bocca del marito della signora Marcella che aveva ascoltato e veduto; ed è seguita da uno sberleffo sonorissimo che manda il seccatore a ruzzolare per terra.

Ma il maturo sposo della signora Marcella tosto lo solleva, chiama un tassì e dice al conducente:

— Portate questo piccolino alla latteria: ha bisogno di farsi un po' le ossa e il latte fresco fa bene — Indi lo scaraventa dentro alla macchina che parte rapidamente.

La gente ha seguito, ma non ha capito gran che; ha capito bene, e di sicuro, invece, l'ineffabile Giulio il quale certamente penserà che così chiari propositi non lasciano dubbi e bisognerà proprio che si rassegni a concedere la pace e la tranquillità alla donna che non è per lui.

Bambino travolto da un treno

Bergamo, giovedì sera.

Mentre il bambino Aldegani Mario, di 11 anni, da Verdello, si trovava lungo la linea ferroviaria osservando il passaggio di un treno, veniva preso nel vortice d'aria e travolto dal treno stesso. L'Aldegani riportava gravissime ferite alla testa ed al corpo per cui, nonostante le più pronte e sollecite cure all'ospedale Maggiore di Bergamo, decedeva poco tempo dopo.

Inventa un'aggressione per nascondere un fallo

La vivace fantasia d'una fanciulla

Ferrara, giovedì sera.

La signorina Maria Barbieri di Filippo di anni 20 da Pontelagoscuro, si era recata ai primi dell'anno corrente per una visita presso una locale casa di cura, ed il medico le confermava essere al secondo mese di gestazione. La signorina, tutt'altro che sorpresa, narrava allora allo stupito dottore che la sera del 22 novembre dello scorso anno, mentre rincasava a tarda sera in bicicletta per una via campestre, veniva fermata da uno sconosciuto armato di rivoltella, il quale la narcotizzava dando quindi sfogo alle sue passioni. Ne seguiva da parte del medico riferimento alla Questura; però gli agenti, interrogata la ragazza, si rendevano conto che la cosa era stata di carattere non aggressivo e pertanto denunciavano l'ingenua Maria all'Autorità giudiziaria. Comparsa così ieri davanti al Pretore, la Barbieri s'è buscata, per simulazione di reato, un anno di reclusione e spese. Il tutto con la condizionale.

Due donne all'ospedale per una serie di disgrazie

Vercelli, giovedì sera.

Verso le ore 20 dell'altro ieri veniva trasportata all'ospedale certa Fostole Rosa di 64 anni, nata e residente in Borgovercelli. Essa presentava la frattura dell'avambraccio destro prodottasi per una caduta nel cortile della propria abitazione. E' stata ricoverata e dichiarata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ieri mattina veniva trasportata all'ospedale certa Ugliano Luigina di Alice Castello, la quale presentava lo stritolamento delle dita indice, medio e anulare della mano destra, riportato per essersi lasciata cogliere la mano in un ingranaggio. Ne avrà anch'essa per 30 giorni se non avverranno complicazioni.

Il 450.o anniversario del Sacro Monte di Varallo

Varallo, giovedì sera.

Domenica 9 corr., in occasione del 450° anniversario di fondazione del Sacro Monte di Varallo, avrà luogo al Santuario un grande pellegrinaggio indetto dal Vescovo di Novara, per implorare la assistenza della Vergine ai nostri soldati e la benedizione di Dio all'Italia.

Muore per essere caduta in una pentola di acqua bollente

Pinerolo, giovedì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasta la piccola Fantaroni Pierangela di 3 anni, residente nella nostra città. La bambina si trastullava in cucina quando, avvicinatasi ad una pentola piena di acqua bollente, che la mamma aveva momentaneamente depositata sul pavimento, vi cadeva dentro riportando gravissime ustioni in più parti del corpo: sebbene prontamente soccorsa dal medico, la poveretta cessava di vivere poco dopo. La triste fine della bambina ha destato viva impressione nel rione.

Due gravi incendi

BERGAMO. — Nella stazione di Ponteranica, per un corto circuito sviluppatosi un incendio in un vagone carico di carte, che andava completamente distrutto, causando un danno complessivo di lire 80.000. Nessun danno alle persone. Per cause imprecisate nella cascina Forchina in comune di Treviglio, di proprietà dell'Orfanotrofio maschile di Bergamo è scoppiato un violento incendio. Sono andati distrutti parte del fabbricato e varie quantità di fieno, paglia, legna, granoturco, strame, attrezzi agricoli per un danno complessivo di L. 85.000.

Macabra scoperta

BERGAMO. — E' stato rinvenuto il cadavere di Possoni G. Battista d'anni 64, girovago, nella roggia costeggiante via Caravaggio a Treviglio. E' stato accertato che il Possoni è caduto accidentalmente nell'acqua trovandovi miseramente la morte.

Mortale infezione

BUSTO ARSIZIO. — Il manovale sessantenne Pietro Gerosa, di Samarate, giorni addietro si feriva con un chiodo al piede destro: una leggera scalfittura alla quale egli non fece caso. Ma la sopravvenuta infezione tetanica costringeva l'infelice a ricorrere alle cure dei sanitari, ed ogni assistenza si è resa inutile, perché il Gerosa è deceduto fra atroci dolori.

Ustionato dalla corrente

BUSTO ARSIZIO. — Mentre attendeva all'allacciatura di un filo conduttore di energia elettrica, l'operaio Angelo Castiglioni d'anni 37 da Boreano, rimaneva investito da una scarica di corrente ad alta tensione originatasi per un contatto intempestivo. Il Castiglioni ha riportato ustioni di secondo grado alla mano sinistra.

Travolto da un ciclista

LECCO. — Uscendo dalla scuola, l'alunno Mario Agnati di 7 anni, attraversava di corsa la via quando un ciclista lo investiva in pieno. Il poveretto riportava ferite varie al viso ed alle mani.

Tre costole rotte

NOVI LIGURE. — L'operaio Giuseppe Bassio, di 39 anni, occupato in uno stabilimento industriale, in seguito ad un infortunio sul lavoro riportava una contusione all'emitorace sinistro e la frattura dell'8.a, 9.a e 10.a costola.

Una mano schiacciata

NOVI LIGURE. — Il ferroviere Carlo Mangiarotti, di 26 anni, nello scalo ferroviario di San Bovo, nell'agganciare i tenditori di un vagone ad un treno in composizione, lasciava la mano sinistra fra i tenditori e riportava una vasta ferita.

Cade da un albero

VALENZA. — Mentre il contadino Francesco Moretti di anni 29 da Pecetto di Valenza si trovava sopra un albero intento a potare dei rami, per il cedimento di uno di essi cadeva da cinque metri di altezza riportando la frattura del piede sinistro e contusioni al bacino con leggeri sintomi di commozione viscerale. Il giudizio medico è riservato.

Una scheggia nell'occhio

VALENZA. — Una scheggia di legno si staccava da un tronco che stava abbattendo, entrando con violenza nell'occhio del salariato agricolo Antonio Molina di anni 57 da Grava (Valenza) che riportava una ferita alla cornea per cui rimarrà parzialmente menomato nelle sue facoltà visive.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Ammonimento severo
2) Saporoso mollusco
3) Decreto della Moda
4) Valentia di corridore
5) Arnese minuscolo
6) Nemico dell'acqua santa
7) Lampo
8) Mercante ed acrobata per istinto

SCIARADA A SCAMBIO DI LETTERE

(yxx - xxxx - oxxxxyxx)

Se s'incendia manda in aria
E' veleno ben sottile
La città ch'è confinaria
Fra il Perù alta e il Cile
Dall'inferno n'esce fuori
Proprio un frutto di stagione
Non abbonda miei signori
E ci vuole discrezione

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

S	A	M	A	R	A
●	M	A	R	E	●
S	O	●	●	S	C
C	R	O	S	T	A
D	O	R	I	D	E
O	R	B	I	T	A
V	E	R	O	N	A

Parole incrociate

Anagramma: Alacrio - Acciaio

Frin

RADIO - TEATRI

Giovedì 6 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 17: S. Orario — Giornale Radio.

17,15: Trasmissione scambio italo-brasiliana.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,35: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario — Giornale Radio.

20,20: Commenti ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5: Ore 20,40: Musica varia.

21,10: Musica sinfonica: 1. Beethoven: «Coriolano», introduzione; 2. Strauss: «Burlesca per pianoforte e orchestra»; 3. Brahms: «Introduzione accademica».

21,40: Conversazione.

21,50: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

22,05: Musica varia: 1. Sibelius: «Tempo di bolero», dalle «Scene storiche», op. 66; 2. Strauss: «Valzer imperiale»; 3. Escobar: «Pavana» e «Improvviso».

22,43-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 17 alle 20,30 (v. prog. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,34: ● «Due «No» giapponesi» (prima trasmissione). 1. Il sogno: Personaggi e interpreti: «Rosei, giovane ambizioso», Fernando Farese; «L'ostessa», Giuseppina Falcini; «Il messaggero», Sandro Parisi; «Danzatore della corte di Cina», Luigi Grossoli; «Fero» Diana Torrieri. II. Il cavaliere Miseria: Personaggi e interpreti: «Coro», Diana Torrieri; «Takyveri», Fernando Farese; «Il cavaliere Miseria», Gino Bartelli; «La sposa», Rina Centenaro; «Il cerimoniere», Sandro Parisi. — I «No» giapponesi si prestano singolarmente, per la loro semplicità e per la loro poesia piena di candore, alla trasmissione radiofonica. I radioascoltatori ebbero già occasione di ascoltare tre saggi di Teatro giapponese, e più precisamente di tre «No»: «Amore di madre», «Amor di moglie» e «Amore per la Patria», scelti fra quelli che meglio rilevano il carattere della spiritualità nipponica, anzi, che toccano tre punti fondamentali dell'etica di questo grande popolo. Ecco ora altri due «No» giapponesi, tradotti e ridotti da Enrico Fulchignoni e intitolati «Il sogno» e «Il cavaliere Miseria». Il primo rifà un'esile e nuova vicenda drammatica: l'avventura di un giovane ambizioso partito alla ricerca della verità. Il secondo esalta i sentimenti di solidarietà umana che l'imperatore, travestito da pellegrino, scopre e quindi compensa nel più umile dei suoi «samurai». Entrambi, questi lavori, appartengono ad un interessante gruppo di antichissimi piccoli drammi lirici, che come le antiche tragedie greche e i misteri medioevali sono strettamente legati alla religione e al mito. Non fa neppure bisogno di dire che è impossibile proporsi la riproduzione stilistica e tecnica degli originali, poiché anche prescindendo dalla diversa qualità degli attori giapponesi, in confronto ai nostri, il nucleo centrale di queste opere, che risulta dalla pantomima e dalla danza, nell'adattamento radiofonico deve necessariamente venire sacrificato. Sicché la riduzione radiofonica si propone, soprattutto, di accostare l'ascoltatore, e quanto più possibile, ad un teatro tanto attraente quanto poco noto tra noi, e tuttavia affermatico, nella sua essenza spirituale, della universalità dell'arte.

21,25: Concerto della violinista Gioconda De Vito: 1. Frescobaldi: «Aria»; 2. Brahms.

22,10: Notiziario letterario.

22,20: Un'ora di ritardo, scenette di Fellini e Marcari.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 7 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. (Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.

8,15: G. Radio.

8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare. Esercitazione di canto corale.

11,10-11,50 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa.

12,30: Radio sociale: Trasmissione organizzata in collaborazione con le Confederazioni fasciste dei lavoratori.

13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Canzoni in voga (Orchestra diretta dal M.o Zeme). — Nell'intervallo (13,50: I dieci minuti di Mondadori.

14: Giornale Radio.

14,15: Concerto diretto dal M.o Michele Magiocai: 1. Peer: «Sofonisba», introduzione dell'opera; 2. Schumann: «Pagine scelte»; 3. Schubert: «Scherzo», dalla «Sinfonia n. 6 in do maggiore».

14,45: Giornale Radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,50 (v. prog. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli.

12,35: Duo Gabellini-Ciampanelli. Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario — Giornale Radio.

13,15: Musica varia. — Nell'intervallo: Rassegna della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,20: Concerto del soprano Vera Sciuto. Al pianoforte: Cesarina Buonerba: 1. Vitali: Pastorella, ore l'accendi; 2. Bellini: Almen se non poss'io; 3. Verdi: Brindisi; 4. Cascina: Autunno; 5. Mulè: Largo; 6. Ravasio: La mia sera.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 16 (ved. prog. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Giovedì 6 — (Trasmette nelle impostazioni essenziali il programma generale e inoltre: Ore 20,30: Alla Fiera delle canzoni — 21,30: Concerto del pianista Backhaus e del violoncellista C. Obiach (registrazione).

Spettacoli

ALFIERI

Sabato: la Compagnia Gioda con una "novità,, di Lelli

Ieri sera la Compagnia di Macario si accomiatò dal pubblico dell'Alfieri, che gremiva il teatro per festeggiare il popolare comico e la subretta Vanda Osiri in occasione della rappresentazione data in loro onore. Infatti, i numerosissimi spettatori espressero con continui applausi la loro viva simpatia ai due bravi artisti e anche agli altri attori.

Stasera e domani sera l'Alfieri resterà chiuso; dopodomani sabato vi esordirà — come abbiamo già accennato — la Compagnia per l'Arte drammatica, diretta da Marcello Giorda, che rappresenterà la nuova commedia Il viaggiatore solitario di Renato Lelli. Della Compagnia fanno parte la prima attrice Lilia Krystyna, nota diva dello schermo ungherese, Lina Bacci, Pina Borioncello, Anna Maria Sprovieri, Isa Querio, Attilio Ortolani, Arnaldo Martelli e Riccardo Tassani. Durante il corso di recite di questa Compagnia sarà rappresentata un'altra novità: *Si gira*, di Vincenzo Tieri, e verranno riprese: *Dora e le spie*, di Sardou, e *Giuochi di prestigio*, di Curt Goetz.

CHIARELLA

Stasera: *Madama di Tebe*

AL CHIARELLA, anche ieri sera la Compagnia De Rico-Candiani è stata molto festeggiata nella divertente «Mazurca blu» di Lehar. Stasera ripresa di un'altra operetta italiana: «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo.

CARIGNANO

Stasera: *Tutto da rifare* nuova rivista di Lelli e Mangini

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera esordisce al Carignano la Compagnia di Nino Taranto, con Lucia D'Alberti, che presenta la nuova rivista *Tutto da rifare*, di Nelli e Mangini. Questa produzione dei due noti e applauditi autori, è stata allestita con molto impegno, con scenari e costumi realizzati su bozzetti di Onorato, ed ha riportato altrove vivo successo. Dirige l'orchestra il maestro Nino Brero.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

"Cinquant'anni di canzoni,,

Il Salone riprende oggi le sue riunioni, aprendosi con la serie che si intitola: «Cinquant'anni di canzoni».

La prima manifestazione è dedicata alle più belle canzoni fino al 1900, presentate da E. A. Mario e cantate dal tenore *Enzo De Muro Lomanto* e dal soprano *Pina De Filippis*. Mentre il giornale va in macchina, un gran numero di nostri amici affolla già il Salone dove tra poco s'inizia la interessante manifestazione artistica.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sta per arrivare a Washington l'inviato del gen. Tojo

Roosevelt nella stretta della decisione fra l'Atlantico e il Pacifico

Caute dichiarazioni di Hull sulla missione di Kuruso - Il tremendo e insolubile dilemma di Tokio e le preoccupazioni per l'incidente del "Kibi Maru,, Oggi il Presidente terrà un discorso - Commosse e bibliche parole al Senato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

I giornali di stamane pubblicano, mettendola in grande evidenza, la notizia dell'invio a Washington dell'Ambasciatore giapponese Kurusu, per affiancare l'Ambasciatore ordinario Nomura nella sua attività diplomatica.

Nei circoli politici della capitale federale non si manifesta, tuttavia, alcun ottimismo sulle possibilità della missione di Kurusu, poichè si fa notare che le divergenze fra Tokio e Washington sono troppo profonde perchè si possa sperare di vederle composte grazie all'intervento di un plenipotenziario speciale.

Alla conferenza della stampa, il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato, dal canto suo, di non sapere nulla su nuovi sviluppi nel campo delle relazioni nippo-americane. Qualcuno gli ha accennato alle informazioni su un presunto «ultimatum» giapponese che dovrebbe scadere il 15 novembre, ma Hull ha risposto semplicemente che si tratta di chiacchiere dei giornali. Tuttavia, egli ha rifiutato di dire se il viaggio di Kurusu a Washington possa essere considerato come un buon indizio.

«Non impegnativo»

Alla domanda di precisazioni sulle conversazioni fin qui svoltesi con l'Ambasciatore Nomura e col Ministro Wakasugi, Hull ha risposto dichiarando che le conversazioni stesse hanno avuto un carattere preliminare e «non impegnativo».

I giornalisti hanno, poi, chiesto a Cordell Hull se sia vero che gli Stati Uniti progettano la trasmissione di programmi radiofonici destinati alla Svezia e l'interpellato ha risposto affermativamente, facendo rilevare che tali trasmissioni avranno notevole importanza, in quanto serviranno a tenere gli svedesi al corrente della vera situazione mondiale.

Un corrispondente ha chiesto, infine, se si pensi a nuove misure per ottenere dalla Germania il risarcimento dei danni causati dall'affondamento del vapore Robin Moore e il Segretario degli Esteri ha dichiarato che «la faccenda sarà liquidata dopo la guerra».

A parte la solita punta di [illegible]

Cordell Hull, infatti, è stato finalmente tirato per i capelli [illegible] ...tici più obiettivi accennano a Tokio ed all'influenza che l'atteggiamento nipponico va esercitando su quello americano. Oggi, poi, coll'annuncio dell'affondamento a causa d'una mina russa del vapore nipponico Kibi Maru e dell'imminente arrivo a Washington di Kuruso, tale influenza appare ancor più aumentata e degna della massima attenzione.

Amici o nemici

Non sfugge ormai più a nessuno che, di fronte all'energico volto del Gabinetto Tojo ed alla violenta campagna della stampa di Tokio, la Casa Bianca è costretta a pensare seriamente ai casi propri. Le pressioni costituite dalle misure economiche, le minacce di Knox, di Pepper e degli organi di propaganda, le blandizie e le illusioni delle equivoche trattative sono fallite. Tokio punta i piedi e dice: o amici, o nemici. Amici vuol dire: smetterla con il blocco economico, con l'alleanza con Ciang Kai Scek, con le mene in Tailandia, con la mobilitazione a Batavia, con la collaborazione militare con la Gran Bretagna a Singapore, con i preparativi militari nelle Filippine e a Guam e vuol anche dire lasciare le mani libere al Giappone per stabilire il nuovo ordine in Asia Orientale. Nemici vuol dire: continuare come adesso, ma a faccia aperta e con i cannonieri delle navi da guerra ai posti di combattimento.

Il dilemma è chiaro e netto; e per Washington è tremendo. L'amicizia alle condizioni volute da Tokio gli Stati Uniti non la possono accettare, perchè significherebbe la perdita di ogni influenza anglo-americana in Estremo Oriente e di tutte le posizioni economiche e strategiche ad essa connesse. L'inimicizia fa loro paura, poichè sanno, nonostante le bravate del loro folle Presidente, che la guerra nel Pacifico dovrà necessariamente significare, ora che la potenza militare russa è distrutta e che forze inglesi dell'India stanno per essere impegnate al Caucaso, l'abbandono della lotta nell'Atlantico e dei rifornimenti all'Inghilterra con tutte le sue catastrofiche conseguenze che ne derivano.

E' per questo che Roosevelt s'è mostrato particolarmente prudente in questi ultimi giorni e che l'affondamento del Reuben James viene passato quasi sotto silenzio. E' per questo che l'imminente arrivo di Kuruso acquista importanza capitale ed è per questo che la mina russa che ha fatto colare a picco il Kibi Maru fa tornare in mente di molti capoccioni nordamericani che temono possa condurre a complicazioni quanto mai gravi ed irreparabili fra Tokio e Mosca.

E' in quest'atmosfera di viva preoccupazione che è piombato l'annuncio che oggi pomeriggio Roosevelt prenderà la parola, in occasione della chiusura del Congresso del lavoro, e terrà un discorso in cui, si ritiene, che il Presidente ripeterà le direttive della politica estera americana e rivolgerà un ammonimento alle masse operaie contro gli scioperi nelle industrie belliche, oltre a rinnovare l'invito agli americani di lavorare con maggior numero di ore. Dal discorso, infine, è più sperato di poter trarre qualche indizio su quello che saranno le ulteriori mosse del Governo.

Ad aumentare le preoccupazioni generali, intanto, si annuncia che le prossime vacanze del Congresso saranno ridotte a soli tre giorni. Ciò, infatti, fa pensare che il Governo si attenda gravi complicazioni nel Pacifico e nell'Atlantico e, quindi, voglia avere le Camere sotto mano per qualunque evenienza.

Al Senato, intanto, continua la discussione sulla Legge per la neutralità e la seduta di ieri pomeriggio ha visto lo svolgersi di un sensazionale incidente fra i due senatori della California.

I senatori della California

Ad un certo punto di un suo discorso, il senatore californiano Downey, ha affermato che la grande maggioranza dei californiani è in favore dell'approvazione dell'abolizione della Legge; l'ottuagenario senatore Hiram Yohnson, pure di California, è allora balzato in piedi e lo ha interrotto, affermando:

«Io nego che i californiani vogliono la guerra e io voglio protestare con tutta la forza che mi rimane contro la spinta del popolo di California verso la guerra. Quando incominceranno ad essere pubblicate le liste dei caduti e dei feriti, quando uomini incominceranno ad apparire per le vie con le gambe e le braccia amputate, ricordatevi di queste parole che vi dico ora: la California non voleva la guerra!».

Ha parlato, quindi, il sen. Wheeler che ha formulato il suo più vigoroso attacco contro la riforma della Legge dichiarando:

«Votate pure l'abrogazione della Legge sulla neutralità e sarete chiamati presto a votare la dichiarazione di guerra. L'abrogazione della Legge sulla neutralità significa mandare nelle tombe marine dell'oceano i marinai americani e inviare i soldati americani alle piscine sanguinose d'Europa, d'Africa e d'Asia! fare attraversare le zone di guerra alle navi mercantili americane, significa la guerra!!».

I giornali pubblicano con grande rilievo le dichiarazioni dei due senatori e notano come mai finora alla Camera Alta si fosse parlato con tono così commosso e con forza così biblica. I giornali fanno, inoltre, osservare che questo è avvenuto proprio mentre Roosevelt teneva a colloquio i capi delle sezioni parlamentari per invitarli ad affrettare la discussione ed il passaggio ai voti della Legge sulla neutralità.

Anche se il Presidente ha fretta che gli vengano lasciate libere le mani nella corsa verso l'intervento, dunque, i senatori e l'opinione pubblica non si piegano completamente al suo volere.

C'è, infatti, in giro molto malumore e ne sta facendo le spese l'Ambasciatore inglese, lord Halifax, che, reduce dalle uova in faccia di Detroit, è arrivato a Cleveland per trovarvi altre manifestazioni ostili.

Giunto nella capitale dell'Ohio per intrattenersi col sindaco Edward Blythin, Halifax, infatti, è stato nuovamente oggetto di clamorose dimostrazioni popolari contro l'Inghilterra. Un forte gruppo di donne si è presentato davanti al palazzo comunale, inalberando giganteschi cartelli con scritte invitanti Halifax a «sgombrare dalla Casa Bianca» ed a far ritorno nel suo paese. La polizia, prontamente accorsa, ha disperso le dimostranti, ricorrendo anche alla violenza. Solo così, Halifax, che era accompagnato dalla consorte, ha potuto far ritorno all'albergo, senza nuovi incidenti.

Tutto ciò rende parecchio prudenti tutti i capoccioni dell'interventismo americano ed anche il bollente Ministro della Marina ha messo un freno alla sua lingua. Interrogato, infatti, da un giornalista su gli ultimi avvenimenti nell'Atlantico e particolarmente gli incidenti del Reuben James e del Salinas abbiamo, in qualche modo, mutata la situazione su quell'Oceano, Knox si è limitato a rispondere che gli ordini non sono cambiati e che tutto procede come prima.

Su questa maggiore, anche se occasionale, prudenza influiscono le difficoltà di produzione bellica che si notano sempre più e quelle di trasporto degli aiuti a Londra attraverso l'Atlantico. Ne ha dovuto parlare il Ministro degli Interni e «coordinatore del petrolio», Ickes, il quale, al «Petroleum Institute» ha dichiarato essere possibile che gli Stati Uniti debbano fornire agli alleati carri armati in numero molto maggiore di quello attuale, ma l'aviazione non sorprende, perchè è noto che le spedizioni attuali sono in pratica assai limitate.

L'enigma britannico

D'altra parte, il ministro ha rilevato che si notano gravi difficoltà per l'approvvigionamento della benzina per aeroplani della aviazione americana. Pure avendo altri restituito dai primitivi proprietari 38 petroliere già cedute all'Inghilterra al fine di ovviare alla mancanza di carburante liquido negli Stati del Nord America e dell'Atlantico, infatti, gli Stati Uniti dovranno fornire alla Gran Bretagna altre navi cisterna. «Il problema delle navi cisterna è molto complesso — ha detto Ickes — mentre, per quanto riguarda, la benzina da aeroplani, non si riuscirà a far fronte, neanche raddoppiando la produzione, ai bisogni degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'U.R.S.S. e della Cina. Non è nemmeno certo che gli S. U. siano in grado di produrre benzina di aviazione di cui hanno bisogno loro stessi».

E tutto ciò avviene, mentre l'atteggiamento britannico ed i propositi di Churchill soddisfano sempre meno gli americani.

Sotto il titolo «L'enigma britannico» infatti, la Chicago Daily Tribune, esaminando la politica di guerra inglese, osserva che Churchill esige l'«annientamento» di Hitler e la realizzazione di un piano di guerra che ha per scopo la distruzione del più potente esercito europeo. «Tuttavia — nota il giornale — Churchill non accenna al modo con cui deve essere risolta la questione. Siamo nel campo degli enigmi. Che cosa attende, dunque, Churchill? Forse l'esistenza esercito degli Stati Uniti il cui armamento emigra in Inghilterra per rimanere inutilizzato in quell'isola? O, forse, Churchill cova la speranza che, dopo il sacrificio di milioni di russi, saranno sacrificati milioni di americani, finchè si arriverà alla pace che egli vuole dettare? In verità, Churchill non ha, fino ad ora, dimostrato di aver un piano diverso da quello che traspare dal suo atteggiamento: fare entrare in guerra gli Stati Uniti e far combattere la Russia senza darle aiuto alcuno».

Pericoli del Pacifico, malumore generale, opposizione in Senato, arrivo di Kuruso, difficoltà di produzione e di rifornimenti, incertezze sulle intenzioni di Londra, questo è il quadro in cui Roosevelt ed i suoi amici si muovono oggi. Tra il Pacifico e l'Atlantico, la Casa Bianca si trova ad un tremendo bivio.

R. G.

Il disastroso esito della "sortita,, tentata dai russi da Pietroburgo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Stamane la stampa germanica pubblica alcuni particolari sulla disastrosa sortita tentata il 4 novembre dagli assediati in Pietroburgo. Sul corso della Neva e sulle rive del fiume, importanti forze sovietiche hanno tentato di operare uno sfondamento in direzione di Schlüsselburg, evidentemente nell'intenzione di raggiungere le foci del Wolchow, ultimo punto di contatto dell'esercito sovietico con il Ladoga.

Lungo le rive del fiume avanzavano grossi carri armati, mentre al centro del corso d'acqua un continuo circa di battelli di ogni specie avanzava a tutto vapore.

Le artiglierie germaniche, da campagna ed antiaereo, non si sono però lasciate sorprendere. Una infernale eco ha accolto il nemico che, dopo aspra battaglia, è stato respinto. Il bilancio è disastroso per i sovietici, in quanto ben 27 delle imbarcazioni di vario tipo sono state affondate. Le altre sono state costrette a ritirarsi.

Diciannove carri armati hanno subito la stessa sorte, distrutti dal preciso fuoco dell'artiglieria anticarro. Si segnala da questo fronte che il Golfo di Finlandia comincia a gelare.

Felice Bellotti

Fotografare in prima linea

Un cronista fotografo della P. K. tedesca adempie alla sua missione sulla primissima linea di combattimento.

Durante l'oscuramento

Un tentativo a Stoccolma di liberare due spie

L'impresa di quattro inglesi -- Il ritorno anticipato della luce e la scoperta -- Quattro arresti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

La notizia dell'arresto di quattro sudditi britannici operato dalla Polizia di questa capitale da modo ai giornali di occuparsi di un aspetto della attività che qui svolgono molti fra gli appartenenti alla ben numerosa colonia inglese. Attività che, sotto i veli più strani e tutti più o meno trasparenti, si può riassumere in una sola parola: spionaggio.

Per la sua stessa posizione, infatti, la Svezia si presta quanto mai ad ogni intrigo e si può pensare se i britannici siano tipi da lasciarsi sfuggire l'occasione.

Un «infortunio»

Ogni tanto, però, qualche «infortunio sul lavoro» tocca anche a costoro, i quali — per quanto fruiscano della più accomodante intenzione da parte delle autorità locali — finiscono per esagerare, così da incappare nelle sanzioni previste dal Codice. Tale era stata, nell'estate scorsa, la sorte toccata ai nominati William Serrisse e Kinnear Millar, sudditi inglesi, i quali — con lo scopo di danneggiare certi rifornimenti e relativi impianti — non avevano esitato a provocare incendi di alcune fabbriche. Questo era stato il «troppo», cui neppure il più longanime giudice riusciva a dar venia, ragione per la quale la Polizia doveva intervenire e mettere in guardina la poco raccomandabile coppia. Subito, però, si mettevano in moto aderenze e influenze, le quali riuscivano a far procrastinare il rinvio a giudizio, così da evitare che il processo dovesse compromettere altre persone.

Intanto la centrale spionistica britannica cercava anche altri sistemi, sia pure meno... parlamentari, per aiutare i suoi protetti. Tutto veniva disposto, in attesa della prima occasione che si presentasse e questa era rappresentata da certe prove di oscuramento che il Governo di Stoccolma indiceva per la fine dello scorso settembre.

Mentre la città era immersa nel buio più fitto, quattro individui riuscivano a raggiungere il carcere nel quale erano chiuse le due spie britanniche. Costoro portavano un completo armamentario con il quale tentavano di far saltare le sbarre della finestra della cella.

Fu soltanto il caso fortuito di un anticipo del ritorno della luce elettrica che permise ad una sentinella di scorgere i quattro e di dare l'allarme.

L'identificazione degli audaci non fu cosa facile, in quanto, se si poteva facilmente sospettare di dove provenisse il colpo, ben meno semplice era individuare le persone contro le quali fosse possibile procedere.

L'identificazione

Un accurato servizio di appostamenti e di informazioni riusciva, però, a superare lo sbarramento rappresentato dalla omertà di quanti erano interrogati in proposito. E così, in questi giorni, a un mese e mezzo dal fatto, si sono potute mettere le mani sui responsabili dell'attentato.

I prevenuti — secondo quanto è comunicato ai giornali dall'Autorità Giudiziaria — si mantengono tuttora reticenti e invocano alibi che essi si sono procurati, appunto attraverso gli intrighi della associazione cui fanno parte. E' certo, d'altra parte, che contro loro stanno molte prove, e che difficilmente la loro difesa — affidata del resto ai migliori avvocati locali — potrà evitare una condanna.

Il processo è fissato per il giorno 14 corrente e l'attesa è grandissima.

Un fantasma che fa prosciugare i pozzi?

Una curiosa vicenda in una borgatella di Desio

Desio, giovedì sera.

Ci credette poco la gente dei centri vicini quando i giornali sparsero la voce che a San Giuseppe, linda frazione appartenente parte al comune di Desio e parte a quello di Seregno, era apparso un fantasma. Chi a piedi, chi in bicicletta e chi col tram, molti furono coloro che vollero andare sul posto a constatare la veridicità della notizia, a interrogare quelle donne che tornando dal lavoro alla sera lo avevano visto, a mettere il naso nell'imboccatura di quel pozzo che parve sulle prime fosse la misteriosa dimora del fantasma.

Il fantasma evidentemente si sentì troppo disturbato ed allora scomparve. Scomparve misteriosamente, come misteriosamente appariva, e cioè un bel giorno, dopo che una donna lo aveva visto, raggiunse un pozzo e si volatilizzò. Dopo di allora — e cioè un mese fa circa — più nessuno lo vide e la popolazione di San Giuseppe riprese la sua vita normale.

Senonchè ieri è accaduto un fatto stranissimo, ancora una volta a San Giuseppe. Il famoso pozzo non dà più acqua. Va bene che ce ne sono degli altri e che quindi nessun danno è arrecato ai terrazzani. Ma gli è che quel pozzo è il più alla mano per tutti, trovandosi nel cosidetto «centro» della frazione. Ci andò una ragazza con le due secchie sul bastone a spalla, ne calò una attaccata alla lunga corda, gli diede il solito colpetto perchè il secchio lambiccasse l'acqua e si riempisse ma la manovra non gli riuscì. Chinò l'orecchio sull'orlo del pozzo e invece che il solito sciacquìo sentì il secchio cozzare nei tufi del fondo. Al pozzo vi tornò il padre ed un fratello e anch'essi calarono le secchie e le sentirono rimbalzare sul fondo secco.

Pensare ad un improvviso prosciugamento non è possibile per il semplice fatto che gli altri pozzi che «bevono» nel medesimo fondo sono sempre rigogliosi. E allora? La suggestione stavolta non dovrebbe entrarci. Per intanto colui che ha il pozzo in custodia, si è preso le chiavi, le ha nascoste e di andare al pozzo non vuol più saperne fino a quando più nessuno si ricorderà del fantasma, il quale — a detta della popolazione del luogo — ci ha messo ancora una volta lo zampino. Il nuovo mistero è tuttavia interessante e, per ora, inspiegabile.

Vuol ritirare da un posteggio una bicicletta non sua

Novara, giovedì sera.

Veniva tratto in arresto per tentata truffa e per contravvenzione all'ammonizione il pregiudicato Gaetano Camillo Lamera di Giacomo di 36 anni, da Mariano. Costui si presentava al custode di un luogo di deposito di biciclette per ritirare una bicicletta che diceva di avere consegnata poco prima. Indicava per di più la macchina che voleva ritirare senza avere lo scontrino del deposito, dicendo che l'aveva smarrito. Il Pretore ha condannato il Lamera alla pena complessiva di 8 mesi di reclusione.

Fascista indegno di Como proposto per l'espulsione

Como, giovedì sera.

Il Segretario Federale ha proposto al Segretario del P. N. F. per l'espulsione dal Partito il fascista Cappelletti Emilio di Agostino del Fascio di Como (Gruppo Rionale A. Sant'Elia) perchè «veniva meno al giuramento prestato». Il Cappelletti — con gesto denotante il suo animo pavido e vile — ritrattava la già presentata domanda di ammissione nei ranghi della Milizia dimostrandosi così indegno dell'onore di militare nelle file del Partito della Rivoluzione che ha, nella Milizia, la sua vigile Guardia Armata.

Il Ministro Bottai a Trento

Trento, giovedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è giunto stamane alle 9 nella nostra città. Ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Provveditore agli studi e dalle altre autorità, si è subito recato alla fossa del Castello del Buon Consiglio, dove ha reso omaggio alla memoria gloriosa dei martiri Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Successivamente ha raggiunto Casa Littoria, dove ha deposto una corona d'alloro davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Dopo breve visita alla Mostra del paesaggio trentino ed ai lavori del grande albergo Trento, il Ministro ha inaugurato i restauri dello storico palazzo Geremia, divenuto ora sede del Provveditorato agli Studi. Il Ministro ha esaltato i preziosi dipinti esprimendo il suo compiacimento per i restauri eseguiti ed ha poi visitato l'interno dell'edificio pure completamente sistemato. Il Ministro Bottai, dopo di avere visitato l'istituto e la scuola industriale, si è recato nel piccolo borgo rurale Vigolo Vattaro, dove ha inaugurato la scuola materna, che è stata benedetta dal principe Arcivescovo. Nel pomeriggio il Ministro tiene rapporto agl'insegnanti nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio.

Centoventimila lire sparite nelle mani di due compari

Vecchia signora vittima della solita truffa

Alessandria, giovedì sera.

La signora Maria Fava vedova Astuti, di 78 anni, residente in Alessandria, via Arnaldo Mussolini, era stata vista uscire dalla Cassa di Risparmio da un individuo dell'apparente età di 60 anni, stazionante in piazza Vittorio in cerca di qualche... merlo. Il lestofante, intuito trattarsi di persona danarosa, avvicinava la buona vecchietta e con fare rispettoso chiedeva indicazioni su un notaio al quale doveva rimettere una notevole somma di denaro da distribuirsi in beneficenza. Nel frattempo interveniva il solito compare, un giovane di una trentina d'anni qualificatosi per ingegnere, che si offriva di facilitare tale compito. Egli, affermando di dover ritirare una forte somma di denaro presso una Banca, invitava la signora Fava a fare altrettanto, poichè essa pure aveva assicurato il suo interessamento per concorrere all'opera benefica.

La signora, senza chiedere consiglio, ritirava infatti dalla Cassa di Risparmio 120 mila lire in titoli al portatore e si trovava più tardi all'appuntamento sotto un portone di via Cavour con il giovane ingegnere e con il signore anziano dall'accento lombardo. Questi, ad un tratto, accusava un violento attacco d'asma e pregava il compagno di acquistargli certe pastiglie pettorali che, ritirate in una vicina farmacia, non venivano trovate di suo gradimento. Per la bisogna s'incaricava allora la signora Fava, ed i mariuoli si facevano consegnare a... garanzia del pacco delle banconote destinate alla beneficenza e che erano state a lei affidate per la consegna al notaio, l'involto contenente gli autentici titoli di Stato per la somma predetta. Quando la signora Maria è ritornata poco dopo con le pastiglie, i due erano già scomparsi, lasciandole i soliti ritagli di giornali.

Dalle prime indagini, sembra che i truffatori siano fuggiti in automobile in direzione di Tortona, ove sono state diramate istruzioni per le ricerche.

Accecato da un coetaneo

GENOVA. — Il decenne Giuseppe Castiglione, abitante in via Gave superiore, mentre giocava con un coetaneo nella scuola elementare di San Martino di Struppa veniva dal compagno incidentalmente colpito all'occhio sinistro con un pezzo di legno. Il ragazzo doveva ricorrere alle cure del sanitario.

Morte improvvisa

GENOVA. — Colto da improvviso malore mentre si trovava in via Bartolomeo Bosco, è deceduto il macellaio [illegible] di [illegible] anni, abitante in via Casaccia. Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere è stato trasportato all'obitorio di San Martino.

Per bancarotta

NOVARA. — Furono processati per il reato di bancarotta i commercianti Giuseppe e Primo Mascolario, fratelli, i quali vennero condannati alla pena di 6 mesi di reclusione ciascuno, con la interdizione per 5 anni dall'esercizio del commercio.

Fulminea sciagura a Genova

Sottufficiale dei Carabinieri in motocicletta ucciso da un autocarro

Genova, giovedì sera.

Una grave sciagura stradale è accaduta in via Costanzo Ciano. Il vice-brigadiere dei carabinieri Giacomo Barbieri, della compagnia esterna, procedeva su una motocicletta da Principe diretto a Di Negro, allorchè, giunto all'altezza di piazza del Papa, incrociava un autocarro condotto da Giovanni Cacrai di 32 anni, abitante a Sampierdarena, che stava per svoltare in via Passalo.

Il Barbieri, ritenendo probabilmente di poter superare l'autocarro, non rallentava e, malgrado gli sforzi dell'autista, veniva travolto. La moto è stata ridotta in tale groviglio che per estrarre il corpo del disgraziato sottufficiale è stato necessario l'intervento del carro-attrezzi dei vigili del fuoco. Il Barbieri è stato trasportato all'Ospedale Militare, ove però è giunto cadavere.

Due ospitali donnine e milletrecento lire sparite

La sorpresa di un agricoltore dopo un lieto convegno

Brescia, giovedì sera.

Un facoltoso agricoltore della provincia, dopo essersi intrattenuto breve tempo con due donne incontrate in un'osteria, ritornato a casa si accorgeva che dal portafogli gli erano state rubate 1300 lire. Il derubato provvedeva a denunciare il furto patito. Identificate, a mezzo di fotografie mostrategli, la compagna occasionale in Aldina Nascimbeni di Teodoro e la compiacente ospite in Luciana Mantovani di Giuseppe, entrambe venivano rintracciate e tradotte in Questura. La Nascimbeni, pur protestandosi innocente, si offriva di indicare il luogo dove era stato nascosto il denaro.

Accompagnata da due agenti, la donna fu condotta in via Borgondio n. 4 ma qui, essa, con mossa fulminea, entrava in una camera, riusciva a chiuderne la porta dall'interno e a fuggire saltando dalla finestra alta quattro metri da terra. Rimasta ferita, come si è appreso in seguito, nell'audace salto, la donna, con l'assistenza di un giovanotto sconosciuto che evidentemente l'attendeva, si era fatta condurre da un'auto pubblica alla stazione ferroviaria di Borgo San Giovanni dove le tracce si perdevano. Ora è ricercata attivamente e la sua complice, intanto, è stata arrestata.

Si ferisce in modo grave per una banale caduta

Como, giovedì sera.

Trovandosi nella propria abitazione, tale Claudio Tettamanti, di anni 75, da Rebbio, scivolava e cadendo andava a sbattere la testa contro la maniglia di una porta. Il poveretto ha riportato la frattura del parietale sinistro, due ferite alla testa e, cadendo infine per terra, la distorsione della spalla sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

CRONACA

Un capo-fabbricato troppo diligente

La nomina del signor Mario Robaudi a capo fabbricato della casa di corso Duca degli Abruzzi 68, pare che sia stata origine di screzi, di divisioni e di animosità tra i condomini. Ora avvenne che nella cantina del condominio cominciasse a sparire la legna e che la portinaia accertasse che andava a finire nella cantina del signor Robaudi. Allora, invece di una chiara denuncia all'amministrazione della casa, si iniziavano susurri, deduzioni, vociferazioni. Il Robaudi, fiutato il vento infido, andava direttamente all'attacco e nell'assemblea dei condomini faceva una violenta requisitoria contro la portinaia chiedendone il licenziamento. Ma male gliene incoglieva perchè la maggioranza dei condomini, a suo tempo abilmente lavorata dalla portinaia, si rivolgeva contro il Robaudi che accusava apertamente del furto della legna, accusa che veniva confermata davanti all'autorità giudiziaria dalla nuova amministratrice della casa, signora Ceriana. Il Robaudi allora muoveva al contro attacco, denunciando la Ceriana per calunnia; però non negava il fatto del trasporto nella propria cantina della legna di proprietà del condominio ma la spiegava quale conseguenza dell'ordinanza dell'UNPA di liberare i corridoi dalle materie ingombranti ed infiammabili. La signora Ceriana veniva assolta in istruttoria dall'accusa di calunnia e il Robaudi rinviato a giudizio per furto. Stamane si è celebrato il giudizio dinanzi alla 3.a sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Renato Chabod; canc. Santo Stefano) il Robaudi difeso dall'avv. Chauvelot è stato assolto per insufficienza di prove.

Il crollo d'un muricciolo in via Tenivelli

Da qualche settimana quasi tutti i terreni liberi di fabbricati che si trovano nella regione di Borgo S. Donato, fra la via omonima e quella La Salle, sono stati acquistati da un Ente che ha immediatamente disposto per la costruzione di alcune case modernissime. Pure la clinica che si trova al centro di un piccolo giardino all'angolo di via S. Donato e Tenivelli, scomparirà per lasciare posto ad un più vasto fabbricato. Proprio nei giorni scorsi i primi carri carichi di materiali hanno fatto la spola accumulando materiali contro il muro di cinta, alto oltre tre metri, che costeggia via Tenivelli. Ed è proprio questo materiale ivi accumulato che ieri ha fatto rovinare il muricciolo nella via, non provocando fortunatamente alcuna vittima. Era il tocco quando il rumore del crollo richiamava l'attenzione dei passanti e degli inquilini delle case vicine mentre un nugolo di polvere avvolgeva la zona. Subito fu un accorrere di folla preoccupata da eventuali disgrazie. Ma nulla di grave si era verificato. Quasi subito sono stati iniziati i lavori di sgombero e nel pomeriggio i vigili municipali hanno elevato alla impresa appaltatrice dei lavori, dell'ing. Bonasso, regolare contravvenzione.

BORSE

TORINO, 6 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	77 —	77 30	Marelli	139 —	139 50
id. f. c.	77 —	77 75	Fiat	672 —	680 —
Red. 3,5%	73 950	73 95	[illegible]	136 —	137 —
id. f. c.	73 325	73 325	[illegible]	1130 ·	1160 ·
Rend. 5%	94 65	94 90	Snia Viscosa	436 —	438 —
id. f. c.	95 —	[illegible]	[illegible]	191 —	191 —
Red. 5%	98 30	98 75	[illegible]	190 —	193 —
id. f. c.	98 90	98 10	[illegible]	336 —	338 —
B.T. '43	97 30	97 35	Pinifarina	404 —	408 —
id. '43 II	97 —	97 10	Olivetti	317 —	317 —
id. '44	97 80	98 775	Ansaldo	71 —	71 —
id. '45	98 10	98 —	[illegible]	400 —	400 —
id. '50	97 [illegible]	98 —	[illegible]	2275 ·	2280 ·
Ferr. 3%	350 —	350 —	Viscosa	318 —	320 —
[illegible]	480 —	480 —	[illegible]	363 —	363 —
[illegible]	483 —	487 —	[illegible]	446 —	445 —
[illegible]	520 —	520 —	[illegible]	700 —	707 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramatti	643 —	357 —
[illegible]	503 —	504 —	[illegible]	183 —	188 —
[illegible]	469 30	480 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	477 —	477 —	Frigo	347 —	345 —
[illegible]	491 —	415 —	[illegible]	118 —	120 —
S. Paolo 4	484 75	481 —	M. Lanza	374 —	382 —
[illegible]	499 —	500 —	Anic	109 —	108 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	104 —	109 —
An. Gen.	1090 ·	1090 ·	[illegible]	430 —	437 —
[illegible]	840 —	840 —	[illegible]	330 —	332 —
[illegible]	1330 ·	1340 ·	[illegible]	300 —	297 50
Nav. A. I.	470 —	470 —	Montecat.	332 —	341 —
Tor. Nord	997 —	998 50	Acqua P.	310 —	310 —
Italgas	35 35	35 30	R. Zucch.	190 —	192 —
Sip	110 —	110 75	Florio	70 —	69 —
[illegible]	279 —	273 —	[illegible]	100 50	100 50
P.C.E.	129 —	131 50	[illegible]	453 —	457 —
Valdarno	1180 ·	1180 ·	[illegible]	900 —	900 —
Merid. El.	480 —	480 —	[illegible]	1500 ·	1500 ·
[illegible]	990 —	990 —	Cart. Ital.	950 —	947 —
[illegible]	855 —	865 —	[illegible]	415 —	419 50
[illegible]	118 —	117	[illegible]	158 —	158 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 6 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	94 75	94 77	Edison p.	310 —	310 —
id. f. p.	94 93	94 95	Breda	346 —	350 —
id. 3,5%	77 80	77 90	Valdarno	1130 ·	1137 ·
id. f. p.	77 80	78 25	[illegible]	440 —	440 —
Red. 3%	93 70	93 70	[illegible]	131 —	130 50
id. f.	93 85	93 85	Emiliana	372 —	380 —
id. 3,5%	73 95	73 35	Erfelde	384 —	379 —
id. f. p.	73 97	73 35	Edil	350 —	351 —
Ilva	483 —	483 —	Cisalp. p.	323 —	334 —
Centrale	1380 ·	1372 ·	Bede	116 75	118 25
Ass. Gen.	1080 ·	1077 ·	[illegible]	1170 ·	1180 ·
Milano	840 —	870 —	Sip	110 50	109 75
[illegible]	1337 ·	1314 ·	Ilvae	330 —	332 50
[illegible]	943 —	943 —	Vizzola	435 —	439 —
Rubattino	31 —	31 —	Merid. El.	431 —	439 —
[illegible]	2030 ·	2040 ·	Orobia	344 —	347 —
Pirelli	2000 ·	2010 ·	[illegible]	970 —	971 —
Ticino	490 —	490 —	Mont. El.	700 —	685 —
[illegible]	1150 ·	1090 ·	Terni	974 —	979 —
[illegible]	1830 ·	1840 ·	Unes	270 —	301 50
[illegible]	845 —	830 —	Marelli	139 —	135 —
[illegible]	1900 ·	1900 ·	[illegible]	138 —	138 —
[illegible]	1870 ·	1860 ·	Tubi	460 —	455 —
[illegible]	946 —	946 —	Elvi	351 —	351 —
Tosi	414 —	414 —	Tolla	399 —	398 —
[illegible]	440 50	431 —	Campania	385 —	385 —
[illegible]	810 —	805 —	[illegible]	989 —	989 —
Gavardo	300 —	300 —	Eridania	958 —	970 —
Rossi	3130 ·	3130 ·	Latte C.	415 —	415 —
[illegible]	180 —	181 —	[illegible]	1000 ·	1003 ·
[illegible]	316 —	315 —	Motta	140 —	140 —
[illegible]	400 —	415 —	R. Zucch.	121 75	120 75
[illegible]	160 —	160 —	Anic	105 50	106 —
[illegible]	188 —	187 50	Italgas	35 30	35 40
[illegible]	370 —	370 —	M. Lanza	390 —	395 —
[illegible]	334 —	300 —	[illegible]	375 —	381 —
[illegible]	58 —	61 —	[illegible]	18 75	19 —
Ansaldo	70 50	70 50	Ande	160 —	150 —
Ilva	214 50	213 50	[illegible]	290 —	291 —
[illegible]	475 —	475 —	Ind. Edil.	60 —	61 50
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	103 —	102 —
[illegible]	138 50	140 —	[illegible]	426 —	423 —
[illegible]	186 —	188 —	La Milano	107 —	113 —
[illegible]	610 —	605 —	[illegible]	140 —	142 —
[illegible]	400 —	415 —	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	144 —	142 50	[illegible]	44 —	47 —
[illegible]	136 —	133 —	[illegible]	610 —	600 50
Fiat	680 —	680 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	194 50	194 —	[illegible]	70 —	75 50
[illegible]	197 —	[illegible]	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	978 —	985 —	[illegible]	182 —	180 —
[illegible]	480 50	480 —	Pirelli It.	2035 ·	2040 ·
[illegible]	940 50	940 50	Pirelli C.	920 —	910 —
[illegible]	850 —	845 —	[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	975 —	980 —	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 6 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 6 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1070 ·	1066 ·	Martinol.	130 —	130 —
Assic. D.	705 —	708 —	Tripcovich	700 —	750 —
[illegible]	2000 ·	2000 ·	Cosulich	331 —	331 —
Adriat. A.	2100 ·	2100 ·	Ampelea	305 —	305 —
id. B	2250 ·	2200 ·	[illegible]	300 —	278 —
[illegible]	278 —	278 —	—	—	—

TORINO, 6. — Il mercato mantiene la fisionomia solita di inattività quasi assoluta con quotazioni stazionarie in tutti i comparti. Sostenuti i Fondi Pubblici, in progresso le Fiat e Mira Lanza.

MILANO, 6. — Maggiormente fattivo, il mercato odierno ha mantenuto nel complesso le buone disposizioni di ieri. In regresso fra i titoli azionari troviamo solo le Generali, Centrale, Meridionali, Brescian, Tecnomasio e le Fineider. In maggior vantaggio le Cascami, Olcese, Eridania, Pirelli It., Siemens, Montecatini, Gali, Breda e Sip. Scambiati maggiormente i titoli di Stato con particolare richiesta per la Rendita 3,50 % a 74,20 per fine corr. mese.

Ritorno a Dio nei liberati villaggi della Russia

(Fotoservizio inviato dal corrispondente di Stampa Sera Felice Bellotti)

Nelle terre liberate sono tornati i pope e si sono riaperti i negozi di immagini religiose.

Dopo il passaggio delle vittoriose armate della Nuova Europa le popolazioni dei villaggi russi cantano di nuovo, senza timore, le lodi del Signore, riunendosi in orazioni comuni all'aria aperta o partecipando a cerimonie religiose in baraccamenti e con altari improvvisati.

Un vecchio pope (A SINISTRA), sfuggito ai massacri bolscevichi, padre Valdemar, ha ripreso a predicare ed ora gode odore di santità. Gli uomini (AL CENTRO E A DESTRA) riprendono le antiche preghiere recitandole con devozione.

Vecchi sacerdoti, fatto d'un tavolo un altare, possono finalmente iniziare al culto ed all'amore di Dio i bambini le cui anime vengono aperte alle virtù della fede e della divina carità.

Anche le anime traviate si avvicinano al perdono. Straordinariamente significativo è il volto di Natascia Diaghileff, la peccatrice di Bielaja Cerkow, che spicca tra la folla genuflessa.

L'avanzata verso Est prosegue nonostante il maltempo...

...e le resistenze sovietiche vengono distrutte una ad una

SOPRA: Reparti di motociclisti tedeschi che avanzano su una strada ridotta ad un torrente di fango. - SOTTO: Si sono difesi duramente, ma alla fine questi soldati russi si sono arresi.